

L'ALLEANZA DEI PAESI BALCANICI

I COMUNISTI NEL BUIESE

L'assemblea della Lega dei comunisti del distretto di Buie nella sua sessione di giovedì ha potuto registrare un lusinghiero risultato conseguito dalle organizzazioni periferiche della Lega stessa: il realizzarsi del consolidamento del contatto tra la popolazione, i comunisti e le loro organizzazioni. E' un risultato a cui comporre richiede una lunga argomentazione, fatta di piccoli ma significativi dettagli che negli interventi di giovedì non sono mancati, e che hanno dato un quadro di quanto influente possa essere un'organizzazione quando le sue radici sono profonde nel popolo.

Riteniamo che questo stretto legame sia stato il fattore che ha fruttato in gran parte il bilancio positivo conseguito dalle organizzazioni della Lega e del popolo di Buie in tutti i campi della vita sociale. Oggi più che mai la generalità della popolazione del distretto è non solo convinta dell'appartenenza statale di questa parte del territorio alla madre patria, ma essa è fermamente decisa anche a difendere tale appartenenza. Per dimostrarlo non ci teniamo alla molteplice attività politica della popolazione, ma basta un dato: accanto ai 1070 comunisti oltre 2500 operai, agricoltori e impiegati si sono iscritti nelle unità volontarie, sorte in seguito all'8 ottobre per combattere, se fosse stato necessario, contro il sedito.

Il gruppo sparuto di persone che non si accorda con il nostro sistema, che crede di poter avere un maggior benessere in un sistema dove l'egoismo è l'elemento guida della vita, abbandona la zona. Fino al 15 marzo sono emigrate 95 famiglie con 335 membri 165 dei quali di origine croata. Una buona parte è emigrata per congiungersi ai propri capifamiglia o sostenitori che da anni lavorano a Trieste. La conferenza della Lega ritiene opportuno svolgere una fattiva opera di convinzione tra tutti coloro il cui posto è tra di noi, sia per il loro passato politico che per l'appartenenza sociale, ma sono sotto l'influenza di elementi che, da sempre legati all'arrendimento cielemano di Trieste, il trascino alla rovina con fallaci promesse di lavoro a Trieste o nel Paese di Bengodi, in Australia.

Risultati particolarmente soddisfacenti sono stati raggiunti nel campo economico. Il distretto di Buie, una volta sede di due o tre imprese occupanti qualche centinaio di operai stagionali, ha oggi 25 imprese e alcuni enti che danno lavoro a circa 4.000 operai ed impiegati. La produzione agricola in generale ha superato i limiti massimi della produzione prebellica. La produzione enologica, da un massimo di 650 vagoni nell'anteguerra, è salita ai 1000-1100 attuali.

Risultati lusinghieri caratterizzano l'opera svolta nel campo culturale-educativo. Nei vari paesi si sono conclusi 90 corsi di economia domestica, igiene, pronto soccorso, lingua e cultura generale. L'università popolare ha tenuto 76 conferenze. Nelle associazioni culturali lavorano attivamente più di 3.000 membri. Tale opera, oltre al suo contenuto, specie nei villaggi, contribuisce ad eliminare la nefasta opera di snazionalizzazione fascista cosicché la popolazione croata del distretto riacquista gradualmente la propria coscienza nazionale e la propria lingua della quale era stata forzatamente privata. L'attività tendente a una rapida eliminazione delle conseguenze del passato in questo campo, viene falsata da alcuni elementi reazionari italiani e croati che cercano di presentarla come lotta contro gli italiani, la loro lingua ed i loro diritti — che mai sono stati contestati — con il chiaro intento di provocare l'intolleranza nazionale e lo scioglimento, di minare l'unità e la fratellanza. A tali manifestazioni talvolta s'accordano anche onesti cittadini italiani e perfino alcuni comunisti a Buie.

La fratellanza e l'unità dei due popoli conviventi nel distretto di Buie si attua concretamente nell'uguale partecipazione degli appartenenti alle due nazionalità alla direzione del potere, degli enti, delle cooperative, delle imprese, ecc. e nell'esistenza di scuole e enti culturali italiani. Tale giusta politica ha dato buoni risultati politici, sviluppando costantemente il patriottismo socialista nonostante casi di scioglimento, mascherato spesso di patriottismo, emergenti nella maggior parte dei casi da elementi intellettuali, tecnici e maestri, e contro questi casi le organizzazioni della Lega dovranno essere vigili poiché il nazionalismo e lo scioglimento sono nemici pericolosi del socialismo e dei nostri popoli in generale, sviluppando ancor più la fratellanza e l'unità tra italiani e croati.

Nel campo della gestione operaia, dove i risultati non hanno ancora raggiunto il livello desiderato, le organizzazioni della Lega dei comunisti dovrebbero svolgere una opera energica, tendente non solo a far partecipare le maestranze alla gestione aziendale — secondo l'espressione di molti intervenuti alla discussione — ma a decidere di tutte le questioni riguardanti l'azienda. Altrettanto si deve dire delle cooperative, dove una o due assemblee annuali nulla tolgono all'arbitrio del direttore o, nella migliore delle ipotesi, del presidente.

DI STRAORDINARIA IMPORTANZA I RISULTATI DELLA VISITA DEL MARESCIALLO TITO IN TURCHIA

L'ALLEANZA DEI PAESI BALCANICI è il risultato di una fruttuosa collaborazione

Prossima una visita del Presidente della Repubblica Turca, Djelal Bayar al nostro Paese

IL COMMIIATO

ISTANBUL, 19. — Ieri in mattinata il Presidente della R.F.P.J. Tito, dopo una permanenza di una settimana, ha lasciato la Turchia. Alla sua partenza da Istanbul è stato fatto segno alle più grandi manifestazioni di simpatia da parte degli uomini di governo turchi e della popolazione.

Prima di salire sul motoscafo che doveva portarlo sulla «Galeb», il Maresciallo Tito ha espresso al Presidente Bayar i propri ringraziamenti per le accoglienze ricevute in Turchia, esprimendo il desiderio di vederlo presto in Jugoslavia. Contemporaneamente l'ospite ha inviato, tramite il Presidente Bayar, un messaggio di saluto al popolo turco.

Al suono degli inni nazionali turco e jugoslavo la nave del Maresciallo Tito ha levato le ancore per il ritorno in patria, salutata da salve di artiglieria e dal saluto alla voce degli equipaggi della marina turca, schierati sulle tolde delle navi che hanno accompagnato poi la «Galeb» fino al limite delle acque territoriali turche.

COME ROMA HA REAGITO AI COLLOQUI DI ANKARA

SFOGHI INUTILI E VANI RICATTI

L'accento contenuto nel comunicato ufficiale jugo-turco da Ankara circa un allargamento del Patto Tripartito Balcanico in una alleanza difensiva, ha mandato in bestia ben individuati circoli imperialisti italiani dei quali, more solito, si è fatto portavoce il clerico fascista giornale di Rino Alessi, che nella prima pagina del suo numero di sabato ha dedicato ben tre articoli allo sfogo della sua bile impotente. Si tratta dell'articolo di fondo e dei centri della solita corrispondenza romana e di una sedicente corrispondenza londinese.

Perché tante ire? Senz'altro il la agli scritti del «Giornale di Trieste» viene dato dal non celato malcontento di fronte alla constatazione che i «piccoli popoli» dei Balcani intendono garantire la propria sicurezza ed indipendenza contro tutte le eventuali aggressioni, non escluse quelle che, come in passato, nascono da una pretesa «gravitazione» verso i Balcani di chi nei Balcani non ha nulla da vedere e intendono garantirsi reciprocamente, contando soprattutto sulle proprie forze, riunite e coordinate da precisi e leali impegni di mutua assistenza. Questo è senz'altro l'inconfessato motivo di fondo che ha guidato coloro che dirigono Rino Alessi ed il suo giornale. Fino qui la loro bile può essere capita. Però i suscitati circoli imperialisti e il non sullodato foglio pseudo triestino non si fermano allo sfogo impotente. Insultano, manovrano e tentano il ricatto verso coloro che hanno avuto il torto di aver in passato ceduto a ricatti del genere. Gli insulti sono i soliti e, come il solito, accompagnati dalle più basse insinuazioni, smentite reiterate volte dai fatti a smentite proprio nelle stesse «amare esperienze», che i «legionari» dei padroni di Alessi, sentirono sulla loro pelle.

Anche se oggi, pensando di poter contare su particolari santi patroni, riscrivono frasi del genere: «Militarmente la Jugoslavia è un

ASSEMBLEA di cooperatori

Il Comitato amministrativo della Federazione cooperativistica distrettuale di Capodistria ha deciso di convocare per l'8 maggio prossimo l'Assemblea annuale con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura ed elezione della presidenza, dei verbalisti e dei verificatori del verbale. 2. Elezione della commissione di verifica dei mandanti. 3. Relazione dei verificatori del verbale dell'assemblea precedente. 4. Relazione del Comitato amministrativo, del Comitato di controllo e della Commissione di verifica e relazione sul bilancio di chiusura della Federazione Cooperativistica della «Fructus» e della «Vimosad». 5. Discussione. 6. Proposta per la suddivisione dell'utile. 7. Elezioni del Comitato amministrativo e del Comitato di controllo. 8. Proposta del bilancio 1954 e dei contributi delle cooperative e delle aziende cooperativistiche. 9. Elezione dei Comitati per l'incremento dell'agricoltura. 10. Autorizzazione per i crediti della Federazione Cooperativistica della «Fructus» e della «Vimosad». 11. Ricorsi e proposte. 12. Varie.

Paesi balcanici apre ora vaste prospettive per l'ulteriore fruttuosa collaborazione che, anche finora, ha contribuito al consolidamento della posizione internazionale della Jugoslavia, della Turchia e della Grecia.

Considerando tutto questo, si ritiene che l'accordo sulla conclusione dell'alleanza rispecchi i comuni interessi e le necessità dei popoli dei tre Paesi balcanici nell'attuale contingenza della situazione internazionale. L'accordo dimostra che il Patto balcanico è un'arma solida e dinamica che sta assumendo di giorno in giorno un ruolo più importante per la salvaguardia della libertà e dell'indipendenza dei popoli della Grecia, della Turchia e della Jugoslavia; i tre paesi rimasti fermi e decisi sulla via intrapresa.

A Belgrado si è fermamente convinti che la Grecia — Come già ha fatto sapere tramite un portavoce del Ministero degli Esteri ateniese — darà la sua adesione di principio all'accordo sulla conclusione dell'alleanza balcanica. I circoli più a conoscenza dei problemi della collaborazione balcanica ritengono che i prossimi colloqui tripartiti per la compilazione del trattato d'alleanza porteranno all'accettazione di conseguenti misure concrete e delle forme più adatte per la messa in pratica dell'alleanza che avrà, com'è noto, il carattere di accordo sull'aiuto reciproco di carattere militare in caso di aggressione. Non è poi senza fondamento la supposizione che anche i recenti colloqui fra gli Stati maggiori dei tre Paesi ad Ankara siano stati una preparazione a tale accordo.

Si sottolinea, infatti, a Belgrado che la decisione di estendere il Patto balcanico in un'alleanza fra i tre Paesi, che rappresenta un atto di straordinaria importanza storica per i rapporti reciproci e un grandissimo contributo per l'ulteriore sviluppo della collaborazione reciproca in genere, non costituisce l'unico successo della visita del Maresciallo Tito in Turchia. Si ricorda, a tal riguardo, oltre al resto, che i massimi esponenti della Jugoslavia e della Turchia hanno constatato nei loro colloqui una completa identità di vedute, non solo sul problema dei rapporti reciproci e sulla difesa della sicurezza nei Balcani e degli sforzi necessari per il suo consolidamento, ma anche sui problemi fondamentali di carattere internazionale di comune interesse.

La visita del Presidente della R.F.P.J., Maresciallo Tito alla Turchia costituisce, secondo il parere degli osservatori politici di Belgrado, una palese manifestazione di amicizia fra la Turchia e la Jugoslavia e apre contemporaneamente la strada a nuovi sviluppi ed al consolidamento dell'accordo tripartito.

Le cordiali accoglienze, di cui è stato oggetto in Turchia il Maresciallo Tito, hanno prodotto una

favorevolissima impressione in tutta la nostra opinione pubblica. L'annuncio che il Presidente della Repubblica turca, Djelal Bayar e il Presidente del Consiglio Menderes hanno accettato l'invito del Maresciallo Tito a ricambiare la visita in Jugoslavia è stato salutato in tutto il nostro paese come ulteriore manifestazione che contribuirà ad un maggiore approfondimento dell'amicizia fra i due Paesi. Nello stesso tempo questa visita darà ai popoli jugoslavi la possibilità di esprimere in uguale misura i propri sentimenti nei confronti del popolo turco, amico e alleato, e dei suoi rappresentanti.

Anche ad Atene si giudica che con la conclusione dell'alleanza si concluderà nel modo migliore e più rapido una grande opera per la causa della pace nei Balcani. Si afferma in particolare che con ciò potranno essere soddisfatti non solo gli uomini di governo che hanno portato a termine un compito altamente meritorio, ma anche tutti coloro cui sta a cuore la pace in Europa e nel mondo.

Non da meno sono i commenti degli ambienti responsabili e fra l'opinione pubblica turca. Si sottolinea, infatti, ad Ankara che i risultati della visita del Maresciallo Tito contribuiranno non solo al consolidamento dei rapporti amichevoli fra gli Stati membri del Patto balcanico, ma costituiranno anche una base solida per l'opera intrapresa dai tre Paesi per difendere la propria indipendenza e la pace in genere.

DICHIARAZIONI di Stefanopulos

ATENE, 17 — In occasione della dichiarazione fatta dal segretario di stato Koca Popovic alla conferenza stampa di Ankara che durante i colloqui condotti tra gli statisti jugoslavi e turchi in Ankara è stato deciso che l'Accordo tripartito deve far capo alla stipulazione dell'alleanza, previo l'accordo di massima della Grecia, il ministro Stefanopulos ha dichiarato:

«Dalla firma del Trattato tripartito di Ankara era chiaro che questo trattato avrebbe rappresentato l'inizio del futuro sviluppo. In ogni riunione dei ministri degli Esteri dei tre paesi sono stati esaminati vari problemi ed è stato compiuto un progresso conformemente alla situazione, che si aveva allora. Giunge pertanto a proposito tutto quello che rafforza e integra la collaborazione dei tre paesi limitrofi.»

Nel colloquio con i giornalisti, Stefanopulos ha indi soggiunto che nel mese di giugno il Maresciallo Tito visiterà la Grecia. Dopo di ciò verrà tenuta una riunione dei capi di Stato maggiore dei tre paesi e successivamente il Consiglio dei ministri degli Esteri dei tre stati, esaminerà le conclusioni apportate dalla conferenza militare.

L'ALAMBICCO

La preghiera

«Nase la mistica dei cimiteri, il mito del morto immortale e del sepolto in tutt'Italia. «Viene consigliato ai neofascisti di cercare in ogni città un angolo di strada, il muro di una cappella, un monumento abbandonato per costruirvi una tmba simbolica con fiori, candele, immagini sacre, fotografie dello scomparso ed altre insegne.

«La preghiera che si deve leggere davanti agli altari dice: Perdonaci non siamo stati capaci di difenderci. Ti abbiamo abbandonato come gli apostoli abbandonarono Cristo, ti abbiamo rinnegato come Simone chiamato Pietro. Perdonaci. Eravamo tutti ubriachi, tutti ammalati, tutti stanchi, tutti pazzi. Tutti eravamo troppo meschini di fronte al Tuo Gesù, al Tuo Segno, alla Tua Certezza, al tuo Programma. Perdonaci. Dal cielo dei Grandi, contornato dalla Legione dei Sacrificati e degli Assassini (mal si comprende come in questo cielo non figurino i migliori e più meritevoli, ossia gli «infelici» n. d. r.). Perdonaci e proteggici. Ognuno di noi difenderà la tua Dottrina di Giustizia e di Orgoglio, di Bellezza e di Forza, d'Ordine e d'Amore. La Dottrina che ha terrorizzato i vampiri e gli sfruttatori; la Dottrina che avrebbe dato in ogni casa la Pace, il Sorriso, il Lavoro e il benessere. Perdonaci e proteggici». (Da «Il Mondo» del 13 corr.)

Il precitato giornale, pubblicando questo magnifico saggio del nuovo stile fascista, lo correda d'un cliché in cui campeggiano cinque lugubri figure con crani pelati di diversa memoria, ai quali fa da sfondo l'uomo dalla maschella quadrata e davanti a cui sventola un nero

L'assemblea distrettuale della L.d.C. di Buie

Bilancio positivo in ogni ramo di attività

Particolarmente soddisfacenti i risultati nell'economia

Con la partecipazione di 98 delegati, rappresentanti le organizzazioni periferiche della Lega dei Comunisti di Buie e alla presenza del membro del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Croazia, Slavko Komar, del comandante dell'Amministrazione Militare del segretario del Comitato distrettuale della Lega dei Comunisti di Capodistria, Julij Beltram e del presidente del C.P.D. di Capodistria, Kralj Franc — Petek, si è svolta giovedì a Buie la conferenza straordinaria della Lega dei Comunisti.

La relazione è stata presentata dal comp. Vranjican, segretario del Comitato distrettuale della Lega dei comunisti. Riferendosi alla situazione politica internazionale ed in particolare ai rapporti tra Italia e Jugoslavia in merito al problema di Trieste il relatore ha rilevato che dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi il popolo italiano è stato purtroppo diretto da governi che, su basi di assoluta intransigenza, hanno condizionato i rapporti con la Jugoslavia alla soluzione del problema triestino, nel senso di veder soddisfatti i loro vecchi appetiti imperialistici e di conquista su questo e su altri nostri territori. «Essi — ha detto il compagno Vranjican — continuano a speculare sul piano internazionale, conducendo una costante campagna antijugoslava, contando sulle forze reazionarie nel mondo allo scopo di strappare varie dichiarazioni e decisioni per realizzare più facilmente i loro sogni di conquista nella penisola balcanica. E' universalmente noto quanto il nostro paese ha fatto per trovare una soluzione concorde per la soluzione del problema di Trieste, avanzando varie proposte e dichiarandosi disposto anche a sacrifici. Le proposte jugoslave però non hanno trovato comprensione da parte italiana, in quanto gli uomini che a Roma sono al governo, hanno l'unico scopo di servirsi della questione triestina per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi economici interni.

«Il nostro paese continuerà negli sforzi per trovare una soluzione del problema e per la normalizzazione dei rapporti, però unicamente su una base di rispetto dei nostri diritti e dei nostri interessi. Non permetteremo mai che il problema si risolva in base ai piani imperialisti. Questo deve essere chiaro e ai governanti italiani e ai circoli reazionari dell'Occidente che appoggiano la politica imperialista, imprecando così l'opera ansionazionalizzatrice dell'elemento sloveno in zona A. La soluzione del problema dipende unicamente dalla buona o cattiva volontà del governo di Roma e dal fatto se esso intenderà affrontare e risolvere realmente e giustamente la questione di Trieste.»

Passando in seguito ad analizzare la situazione organizzativa in seno alla Lega dei comunisti, Vranjican ha constatato che dal 1950 il numero dei membri è aumentato di circa il 4 per cento ed ha rilevato la necessità di curare in modo particolare le organizzazioni giovanili. Egli ha poi criticato alcuni ingiusti atteggiamenti verso la partecipazione della donna alla vita sociale ed ha invitato i comunisti a lottare contro eventuali manifestazioni di intolleranza nazionale, da qualunque parte esse provengano.

Il compagno Vranjican ha quindi invitato le organizzazioni di base a prestare la massima cura per rafforzare la composizione sociale della Lega dei comunisti, con l'inclusione dei nuovi membri, tratti dalle file operaie giovanili. Parlando dell'attività svolta dalle singole organizzazioni periferiche, egli ha posto in rilievo l'esempio dato dai comunisti di Salvo, Seghetto, Madonna del Carsò, Krastica, Daila e del sesto blocco di Buie per il progresso economico e sociale delle loro località. «I comunisti — ha dichiarato il relatore — dovranno in futuro impegnarsi al massimo per collegare la loro attività ideologica politica con i compiti ed i problemi concreti dell'edificazione socialista.

(Continua in II pag.)

«Il governo in ombra» laburista non è più un blocco monolitico di dirigenti, sempre pronti a dare il cambio al Governo attuale con la protezione e con la chiarezza d'idee che è sempre stato il cavallo di battaglia e il punto di forza del laburismo nella politica inglese. Un'incrinatura s'è prodotta nell'atteggiamento dei «leaders» laburisti nei confronti della politica estera e della strategia parlamentare.

Aneurin Bevan, capo della sinistra nel partito laburista, ha accentuato la sua opposizione alla linea politica e agli orientamenti del capo del laburismo, Attlee. La divergenza fra i punti di vista dei due rivela chiaramente che non si tratta di una semplice questione di rivalità personale, come si è creduto in un primo tempo.

Aneurin Bevan non è da oggi in contrasto con la maggioranza della direzione del suo partito. Le prime manifestazioni della sua corrente, definita di sinistra, risalgono al 1951, quando egli si dimise dall'ultimo governo laburista. Attualmente cappeggia al Parlamento di Londra un gruppo di circa 70 deputati; gruppo che ama definirsi «blocco di centro» per mostrare che esso, nella politica estera, cerca la propria strada tra la burocrazia sovietica e il capitalismo americano.

7 GIORNI

La crisi all'interno del laburismo ha raggiunto un punto di massima tensione con l'appoggio dato da Attlee all'accogliimento delle proposte americane per la costituzione di un patto fra alcuni paesi asiatici che i conservatori, per bocca di Eden, hanno salutato come atto positivo e pacifico. Bevan e il suo gruppo ritengono al contrario che ciò costituisce un accerchiamento diplomatico e militare della Cina popolare e, come tale, una seria minaccia alla pace in Asia.

Con la scissione attuale è finita la politica unitaria del laburismo. Un'ombra che potrebbe nuocere grandemente al suo prestigio nelle prossime elezioni.

IL «CASO PETROV»

Se non fosse successo ciò che è successo, Vladimir Petrov sarebbe rimasto un'illustre sconosciuto, umile impiegato di terzo rango all'Ambasciata sovietica di Canberra. Egli è scomparso dalla circolazione e, a sentire le fonti d'informazioni ufficiali australiane, Petrov non era un semplice segretario di terza classe dell'ambasciata sovietica, ma addirittura il capo dello spionaggio agli ordini di Mosca in Australia e, quindi, la sua personalità più influente, sempre secondo tali fonti, si sarebbe eclissata e avrebbe chiesto la protezione del governo australiano recando con se documenti importantissimi. «E' questo il Russo più importante che finora sia passato all'Occidente» — affermano gli australiani.

A sentire gli altri — i Russi — Petrov non sarebbe che una montatura della propaganda occidentale contro l'URSS. «Le persone ragionevoli comprenderanno che le notizie su Petrov sono completamente prive di fondamento» — dichiarava l'Ambasciata sovietica di Canberra. A ciò ha fatto eco la moglie del Petrov, sollevando il dubbio che questi sia stato addirittura rapito. E questa è divenuta oggi la tesi ufficiale di Mosca.

Cosa nasconde il «caso Petrov»? Ad ogni modo, al di sopra di ogni supposizione rimane il fatto che l'«eclissato», o «rapito» che dir si voglia, non è il primo a romperla con i metodi della quinta colonna sovietica negli altri paesi. E nemmeno l'ultimo.

«David Dobie è un uomo sulla quarantina, parlatore furioso e più teso di nervi di quanto sia normalmente un inglese. Dobie è un uomo che scatta. E' un uomo a cui piace non la guerra per la guerra, ma quella guerra che può fargli vivere una qualche avventura personale, che può offrirgli l'occasione per qualche gesta. E' un innamorato del rischio e, forse, della violenza. Si è sempre messo in tutti i pasticci. Finita la guerra, poiché gli uomini allo stato di animali pacifici non lo interessavano più, David Dobie, il generale paracadutista, venne in Kenia, si mise a lavorare ed a giocare

Avventure

al golf. Come lavoratore è il capo di una azienda automobilistica fra le più fiorenti del Kenia, in cui gli impiegati ed operai italiani sono più numerosi degli inglesi. Dobie ama l'Italia poiché sente derivargli dall'Italia lo stile nell'avventura, la maniera nel gesto di coraggio, e il modo nel perseguire la vendetta. Quando i Mau Mau cominciarono a costituire un pericolo e nessuno aveva pensato «a vendicare» le vittime, Dobie predette la pazienza e decise di mobilitare sotto la sua bandiera tutti i fedeltati e tutte le pellacce della colonia. Suddivise in gruppi di quattro o cinque le pellacce bianche, vestite alla maledetta, con cappellaccio a cencio, con la cartuccera a tracolla, con una fiamma color giallo (peste) per bandiera, partirono in guerra contro i Mau Mau. Ove sia un angolino da perlustrare, ove sia una fattoria minacciata, li arrivano gli uomini di David Dobie e fanno piazza pulita. Gli inglesi del Colonial Office e gli altri di Londra dicono che le pellacce di Dobie approfondiranno l'abisso fra bianchi e neri e non finiranno di menare le mani. Sofisticcherie. Dobie non ci fa caso. Lui è felice di vivere in Africa la sua avventura rinascentiale che non piace al governatore, non piace ai Mau Mau, che non dispiace alle donne, perché è un tipo di avventura alla italiana. Max David» (Dal «Corriere della Sera» del 14 corr.)

Ecco, additate alla ammirazione dei lettori del grande organo della industria e della finanza italiana, la figura e le gesta del generale inglese che ama l'Italia, essendogli derivato dall'Italia lo stile nell'avventura, la maniera nel gesto e il modo di perseguire la vendetta, ossia del fascista modello.

PER LO SVILUPPO DEL TURISMO NEL CAPODISTRIANO

Si costituirà tra breve una «società turistica»

Con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni e delle aziende interessate, si è svolta venerdì scorso a Capodistria una conferenza turistica, nella quale sono stati presi in esame i problemi riguardanti il turismo del distretto di Capodistria nell'imminenza della stagione 1954 e le prospettive per un ulteriore sviluppo di tale attività, che costituisce uno dei rami più redditizi dell'economia.

La relazione sulla situazione esistente e su quanto è stato fatto per apportare i dovuti miglioramenti nel campo dell'attività turistica — presentata dal comp. Kosak — ha messo in risalto innanzitutto la grandiosità delle località del Capodistriano possiedono per uno sviluppo maggiore dell'industria turistica. Relativamente a ciò si è sottolineato come finora sia stata dedicata poca attenzione al miglioramento di certe condizioni d'ambiente (cura dei parchi, giardini, monumenti storici ed altre attrattive di grande interesse) che potrebbero aumentare in misura notevole l'interesse degli ospiti stranieri e stranieri per le località del distretto.

In ogni caso, però, il lavoro fatto negli anni scorsi per il potenziamento dell'attività turistica è stato notevole ed ha già dato buoni frutti: l'affluenza dei turisti è aumentata del 32%; così pure il numero dei pernottamenti (13%) e il relativo guadagno (46%), mentre la permanenza media di ogni singolo turista risulta di circa 4 giornate. Nella stagione scorsa il numero dei turisti è salito di ben 10.500 unità (48%) nei confronti dell'anno precedente, compreso il numero degli ospiti stranieri (5.500, ossia il 250% in più del 1952).

Gli investimenti nel campo del turismo hanno raggiunto la somma di 45 milioni di dinari, tratti dal

bilancio distrettuale e da quelli dei singoli comuni, mentre la capacità si è elevata di 100 letti, esclusi i miglioramenti apportati nell'attrezzatura delle case di riposo sindacali.

Nel quadro delle attrattive organizzate durante la passata stagione turistica, vanno segnalate le gare ciclistiche «Giro della Slovenia e della Croazia», e «Dal Tricorno all'Adriatico» alcune regate veliche e un campionato zonale di nuoto.

Molto curato è stato il miglioramento dei trasporti (modernizzazione dei mezzi e introduzione di nuove linee automobilistiche, fra le quali quella entrata in questi giorni in attività fra Portorose, Celovec e Villaco) e buoni sono stati anche i risultati ottenuti nel campo delle attrezzature balneari e nella riparazione di strade, parchi, viali e giardini, come pure in certi servizi comunali.

La relazione e la discussione hanno poi messo in evidenza anche una serie di deficienze, che rappresentano un freno allo sviluppo dell'attività turistica, rilevando la urgente necessità di eliminarle. Innanzitutto si è fatto un severo appunto alla propaganda, che non è stata quasi mai all'altezza del proprio compito. Basti dire che ancora manca un completo prospetto degli obiettivi turistici del distretto (ogni azienda ha fatto le cose per conto proprio e non sempre bene) e una guida turistica dettagliata, che offra al visitatore la possibilità di orientarsi. Anche il rapporto di certi Comuni verso l'attività turistica è stato molto deficiente, rasentando talvolta l'indifferenza e l'incomprensione, persino di fronte ai propri interessi economici.

Molti appunti sono stati mossi anche ai servizi negli obiettivi turistici attualmente esistenti e all'attrezzatura, che è ancora antiquata rispetto alle esigenze del turismo moderno, mentre si è constatato che non tutti gli obiettivi, adatti allo scopo, sono ancora sfruttati, come ad esempio le terme di Portorose, la cui rimessa in efficienza potrebbe influire positivamente su un prolungamento redditizio della stagione turistica.

Non ultima è, poi, la deficienza di trasporti marittimi costieri ora nulli o quasi, e che con l'introduzione di linee regolari collegate agli altri porti dell'Adriatico, potrebbero portare a un aumento considerevole dell'affluenza di visitatori. Notevoli

mente trascurata è tuttora anche la cura per la sistemazione di località e centri dell'interno, luoghi panoramici caratteristici e turisticamente attraenti, come pure l'interessamento per offrire ai turisti maggiori svaghi.

Per eliminare quanto meglio e quanto più sollecitamente queste deficienze, come anche per dare un maggiore impulso allo sviluppo del turismo nel distretto, la conferenza ha deciso di passare fra breve alla costituzione di una società turistica. In relazione a tale necessità è stato eletto un Comitato promotore che, sotto la presidenza del comp. Kralj Franc-Petek, avrà il compito di prendere subito ogni iniziativa per il miglioramento del turismo.



Il bagno S. Nicola sarà quest'anno sede di un grosso «kemping» austriaco e meta di numerose gite da tutte le località della Slovenia

IN NUOVA VESTE E' USCITO LO SCHEMA DI PIANO SOCIALE DI CAPODISTRIA

AD UN AUMENTO DELLA PRODUZIONE corrisponderà un aumento dell'introito

Previsti investimenti per un miliardo e ottocento milioni

L'estensione delle nuove misure, che completano e perfezionano il nostro sistema economico, hanno condizionato una nuova rielaborazione dello schema del progetto del piano sociale del distretto di Capodistria. Tale schema, in veste e contenuto rinnovato rispetto al precedente abbozzo, è uscito in questi giorni per la pubblica discussione.

Lo scopo che persegue anche questo schema è di potenziare l'economia distrettuale in modo tale da metterla in grado di provvedere nel futuro da sola a un normale e costante allargamento della produzione, senza bisogno di dover ricorrere alle dotazioni federali o repubblicane, in altre parole, di aumentare il proprio introito nazionale. Tale introito lo scorso anno era di due miliardi 889 milioni, mentre quest'anno dovrebbe raggiungere tre miliardi e 238 milioni.

Questo aumento dell'introito nazionale, secondo lo schema del piano, dovrebbe essere congiunto ad un corrispondente aumento della produzione industriale, aumento che

viene pianificato nella misura del 49,7 per cento e che sarà particolarmente elevato dall'estrazione del carbone, con la messa a punto di gran parte dei lavori di rinnovo nella miniera di Sicciole e dall'industria edile, data la modernizzazione degli impianti.

L'industria alimentare, cioè praticamente i nostri conservifici, hanno superato la grave crisi che negli ultimi due anni ha frenato il loro ritmo produttivo e non solo sono riusciti a piazzare i rilevanti stoks di merci giacenti, ma hanno assicurato il piazzamento sui mercati esteri di tutta la loro produzione futura per cui oggi essi possono aumentare la produzione sfruttando al massimo il potenziale attuale e quello futuro, che sarà ampliato a seguito del montaggio, attualmente in corso, di nuovi impianti nel conservificio «Ampele» con i quali la produzione annua verrà aumentata di circa 300 tonnellate. Aumenti più o meno elevati sono previsti anche negli

altri rami industriali e che saranno in primo luogo il frutto di cospicui stanziamenti effettuati nel corso del 1953 e tendenti ad ampliare il potenziale produttivo di questi rami.

Oltre a questi stanziamenti, sull'aumento della produzione influiranno anche altri fattori, quali il miglioramento dell'organizzazione commerciale e il conseguente sviluppo delle possibilità di piazzamento dei nostri prodotti, l'aumento della mano d'opera di 338 unità, l'aumento della produttività del lavoro e le migliorie che verranno apportate alla meccanizzazione industriale con i cospicui fondi aziendali accumulati durante lo scorso anno.

Lo schema del piano sociale non prevede aumenti della produzione agricola, anzi ne registra una diminuzione del 2% nei confronti dello scorso anno e tale riserva è più che giustificata, tenuto conto della buona annata 1953 e della natura stessa della produzione agricola.

Gli stanziamenti hanno tre principali diramazioni: l'agricoltura, la pesca e il completamento delle opere industriali ed altre, iniziate negli anni precedenti. Nell'agricoltura verranno stanziati complessivamente 107 milioni di dinari, 57 dei quali verranno investiti per l'impianto di circa 80 ettari di nuove vigne e 8—9 ettari di frutteti nella zona di Ancarano, Bric, Maresgo, Krog e Korte e altri 50 milioni per i lavori di bonifica nelle valli della Comalunga e della Dragogna e a Osp.

Strettamente connessi al potenziamento dell'agricoltura, sono alcuni investimenti che verranno fatti nell'industria e nel commercio, precisamente: la costruzione degli impianti frigoriferi della «Fructus» per un importo di 160 milioni, l'acquisto

dei macchinari per la conservazione dei prodotti agricoli, la produzione del concentrato di pomodoro per 41 milioni e la costruzione di una latteiera centrale a Dekani per 42 milioni.

Il potenziamento della pesca si rende indispensabile in considerazione delle aumentate esigenze dell'industria conserviera per cui il piano sociale prevede lo stanziamento di 84 milioni per l'acquisto di nuove barche da pesca.

Gli altri investimenti più importanti riguardano la miniera di Sicciole con 116 milioni, l'ampliamento della «Mehanotecnica» con 20 milioni, la costruzione dei locali per la fabbrica lucchetti con 80 milioni, l'inizio della costruzione degli edifici scolastici con 30 milioni, la continuazione della costruzione degli alloggi con 330 milioni e dell'elettrificazione dei villaggi con 57 milioni. Complessivamente, quest'anno gli investimenti dovrebbero raggiungere il formidabile importo di un miliardo e 804 milioni di dinari.

NEL BUIESE

Investimenti nell'agricoltura

Il piano sociale, approvato lunedì scorso dall'Assemblea popolare distrettuale di Buie, prevede per quest'anno lo stanziamento di 250 milioni di dinari per l'ulteriore incremento della produzione agricola. Detta somma verrà impiegata per la continuazione dei lavori di bonifica ed irrigazione della Valle del Quietto, per il rinnovo dei vigneti e frutteti, per l'acquisto di trattori, macchine agricole e bestiame selezionato per allevamento.

Spese viaggio per gli scolari

Da quando ci venne riferito, appariva che agli alunni frequentanti la scuola in località distanti dalla propria residenza non sarebbero state ulteriormente rimborsate le spese di viaggio in autocorriera. Atteso un tanto, abbiamo ritenuto doveroso rivolgerci agli organi competenti per ottenere chiarimenti e precisazioni a tale riguardo. Ci è così risultato che, in conseguenza di una decurtazione apportata dal piano sociale, nella voce del capitolo spese per viaggi deriva un deficit mensile aggirantesi sui 55 mila dinari, dovuto appunto al rimborso del prezzo di abbonamento per i viaggi degli alunni nelle condizioni preaccennate.

Il primo passo compiuto dalle autorità scolastiche per ovviare a tale sbilancio, è stata la richiesta alla Autotrasporti «Slavnik», ex «Adria» di ridurre i prezzi degli abbonamenti per gli scolari, adeguandoli a quelli praticati nell'interno della Slovenia che, da quanto sembra, sono sensibilmente inferiori. Dalle dichiarazioni a noi fatte, pare che la richiesta in argomento non abbia ottenuto l'esito sperato, o quanto meno, che abbia incontrato difficoltà quasi insuperabili.

Apparsa molto problematica, se non esclusa questa possibilità, emerse la necessità di ricorrere ad altri provvedimenti, precisamente: sospendere il rimborso delle spese di abbonamento agli studenti che abbiano assolto l'obbligo scolastico fissato per legge. Sospendere il rimborso agli scolari residenti nelle località in cui si trovano altre scuole dello stesso grado di quelle da essi frequentate, fissando in 4 chilometri il limite della distanza massima fra la sede della scuola e la residenza degli alunni.

Per favorire gli alunni che, assolto l'obbligo scolastico, desiderano proseguire gli studi, verranno concesse delle borse di studio, tenendo conto delle condizioni economiche delle loro famiglie. Per usufruire di questo beneficio, gli interessati sono stati invitati a presentare domanda al competente ufficio che poi esaminerà caso per caso le singole posizioni dei richiedenti. A nostro parere, il provvedimento che limita il rimborso ai soli casi della mancanza di una scuola nella località o nel perimetro di 4 chilometri della residenza dello studente, risulta un po' drastico poiché, dalla sua attuazione, può derivare nocumento al profitto degli scolari, ai quali non vengono impartite le lezioni in base alle tabelle «UNB», usate per i pezzi o le parti di ricambio, a norma delle convenzioni internazionali. Ciò soprattutto per gli scolari che non sono agli inizi dei loro studi e che si sono già assuefatti ai particolari metodi di

I prezzi del pesce

A una recente conferenza stampa, alla quale presenziavano i massimi dirigenti del potere e dell'Unione Socialista del distretto di Capodistria, è stata sollevata anche la questione delle differenze spesso esagerate tra i prezzi del pesce sul mercato locale e gli altri mercati istriani della costa e persino dell'interno, per cui il consumo del pesce per la popolazione di distretto di Capodistria è diventato un lusso, essendo i prezzi del pesce a un livello tale che i consumatori preferiscono l'acquisto della carne, dimostratosi del tutto più conveniente di quello del pesce. Personalmente abbiamo potuto constatare che la stessa qualità del pesce veniva venduta sul mercato di Rovigno a 160 e sul mercato di Capodistria a 360 din. al kg.

Al compagno Markič, presidente del Consiglio Economico, è stato chiesto quali sono le cause di queste sperequazioni e quali misure intendono adottare le autorità per sanare la situazione in questo campo. Le cause sono varie. In primo luogo i prezzi vengono influenzati dai piccoli quantitativi di pescato (dovuti, in genere alla crisi in cui versa la nostra attività peschereccia) una minima parte dei quali giunge sul mercato locale sia per le grandi esigenze dell'industria conserviera, come è soprattutto perché le ditte commercianti del pesce trascurano le necessità del mercato locale — dimostrando una buona dose d'inconoscenza nella caccia all'utile — per esportare il pesce sui mercati esteri senza aver prima provveduto al mercato locale a prezzi favorevoli, come fanno molte altre ditte.

Inoltre la causa dei prezzi alti va attribuita anche alla mancanza di concorrenza sul mercato locale del pesce. Tale situazione sarà migliorata con l'entrata in funzione della seconda azienda peschereccia del distretto: la «Ribič» di Pirano i cui effetti si faranno sentire a partire dal mese di maggio. Quora anche questa iniziativa non dovesse portare a risultati concreti, il Consiglio Economico premerà alle aziende pescherecce degli altri distretti di intervenire sul nostro mercato, intervento che finora veniva ostacolato per dar modo ai pescatori di rinnovare le proprie attrezzature conseguendo guadagni maggiori sul mercato.

Oltre a ciò le autorità popolari, con rilevanti stanziamenti, potenziano la flotta peschereccia per aumentare la produzione che, riversandosi in maggiori quantitativi sul mercato, opererà sulla riduzione.

Cronachette

UMAGO
Sono nati: Fačin Roberto di Antonio e Brajko Mar'a; Carciotti Lucio di Mario e Gulin Maria.
Si sono sposati: Salič Vergilio, agricoltore di anni 31 con la trentenne Krizman Jolanda; Maletič S. Ivo, operaio, di anni 22 con Pavlin Bernarda operaia di anni 20.

ISOLA
Hanno celebrato le nozze: Delleš Ljivo di anni 28, meccanico e Costanza Etta, di anni 22, operaia, Ugo Mario, di anni 28, carpentiere e Marchesan Lujgia, di anni 27, casalinga; Depase Vittorio, di anni 30, motorista, e Bognar Maddalena, operaia, di anni 22; Degraš Dullio, agricoltore, di anni 34 e Čilensk Majda, farmacista, di anni 28.
Decessi: Kaligarič n. Bonin Ivana, di anni 69, casalinga; Granžin Pietro, pensionato, di anni 68; Steffè Pietro, pensionato, di anni 71.

PIRANO
Matrimoni: Fragiaco Luigi, marittimo, di anni 26, con Kostovič Nives, casalinga, di anni 24.

BUIE
Matrimoni: Arman Pietro, agricoltore, di anni 64, con Gorian Giovanna, casalinga, di anni 52; Benolic Giuseppe, difensore, di anni 22, con Kert Maria, casalinga di anni 21.
Decessi: Furlan n. Barbo Zelnira, casalinga, di anni 74.

VERTENEGGLIO
Nascite: Bonetti Romano, di Mario e Danelion Jolanda; Grabar Brunella, di Aldo e Hrabot Majda.
Decessi: Delosto Antonio, agricoltore, di anni 81; Bernardis n. Valentio Marina, casalinga, di anni 79.
Matrimoni: Buršič Ego, falegname, di anni 21, con Solaro Slivana, casalinga, di anni 21.

CAPODISTRIA
Nascite: Poropat Ariella, di Giorgio e Koterle Ermina; Starčević Milena, di Zivan e Bučan Anna; Bernardi Clara, di Silvio e Bernetic Libera; Luša Walter, di Mario e Prašnikar Adriana; Corrente Silvio di Bruno e Favento Norma; Moratto Ardenko, di Carlo e Hrvatun Ludmilla; Corrente Loredana Antonia, di Giovanni e Invančich Bianca; Grižonič Eda, di Albino e Krmac Jolanda; Jerman Nevenka, di Milan e Kavalič Lidia; Pribac Aldo, di Giovanni, e Grego Maria; Panger Majda, di Domenico e Morato Anna; Rajner Jelka, di Marco e Dušuk Zvonka; Zorž Bruna, di Emiljo e Kocjančič Alma; Pernič Olivio, di Alma; Stajakovič S.N., di Stervo e Zirič Milena; Bonazza Lidiana, di Emiljo e Isapon Erminia; Parovel Marino, di Vergilio e Koren Almira; Kofol Nivea di Cristiano e Bojac Lidia.
Matrimoni: Budin Jožef, di anni 24, meccanico con Mondo Maria, sarta, di anni 19.
Decessi: Scher Vittorio, muratore, di anni 53.

La fabbrica di colori a Umago

A Umago si inizierà tra breve la costruzione della nuova fabbrica di colori anti-ruggine. Per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria, il Comitato popolare distrettuale di Buie ha stanziato 20 milioni di dinari. La fabbrica sorgerà nella zona del futuro porto industriale della cittadina.

La conferenza della Lega dei comunisti del distretto di Buie

La composizione sociale della Lega dovrà essere orientata verso gli operai

(Continua dalla I pag.)
In merito ai problemi economici il comp. Vranjican ha affermato: «Il popolo lavoratore del buiese grazie all'aiuto concreto della Jugoslavia socialista, ha potuto accingersi alla soluzione di tutti i problemi della produzione economica, sfruttando le condizioni e le possibilità del territorio. Di ciò parlano chiaramente le statistiche dalle quali risulta che dal 1948 al 1953 sono stati investiti per il potenziamento economico circa 2 miliardi di dinari, ossia una media di 90 mila dinari per abitante. Nel 1952 il reddito nazionale per abitante ammontava a 51 mila dinari mentre per il 1954 è prevista una media di 107 mila dinari. L'allevamento del bestiame ha registrato un aumento del 15 per cento. Molto hanno contribuito in tale senso le cooperative agricole ed i comunisti in esse, dimostrando in pratica che con una moderna lavorazione e con una migliore organizzazione del lavoro, si può produrre maggiormente con minore spesa».

Il comp. Vranjican ha poi rilevato che significativi successi sono stati conseguiti nell'elevamento della cultura popolare. Nello scorso anno sono stati organizzati nei villaggi 90 corsi di carattere vario. L'università popolare ha tenuto 76 conferenze. Nei circoli di cultura popolari croati ed italiani svolgono la loro attività 49 sezioni che contano oltre 3 mila membri. I vari complessi artistici e culturali hanno tenuto nei villaggi 97 rappresentazioni alle quali hanno assistito oltre 32 mila persone, il cinematografo circolante ha tenuto nei paesi 172 spettacoli con oltre 18 mila spettatori.

Parlando dell'organico della Lega, il comp. Vranjican ha fatto una analisi critica della composizione sociale della Lega, rappresentata da 300 operai, 215 contadini, 320 impiegati e 190 diversi, che non è affatto proporzionata al numero degli abitanti occupati in queste categorie. Esagerato è il numero de-

gli impiegati membri della Lega ed esiguo quello degli operai e dei contadini.

Il livello ideologico dei membri della Lega è tuttora molto basso, specie nei comuni di Momiano, Gmešnana e Verteneglio dove, nella maggior parte delle organizzazioni, non si legge affatto o si legge molto poco per cui i comunisti sono estranei dai fatti e avvenimenti del giorno. Nell'educazione ideologica si è mancato d'iniziativa; su questo problema ci sono state vuote discussioni ma non lavoro concreto, mentre i comitati comunali e quello distrettuale hanno seguito, passivi, l'andamento delle cose. L'unico risultato positivo raggiunto in questo campo, è stato lo studio delle decisioni delle ultime due sedute del Comitato Centrale della Lega.

Tra il contenuto del lavoro delle organizzazioni della Lega nelle aziende, il compagno Vranjican ha messo in rilievo che tale contenuto è stato spesso limitato alle questioni interne dell'organizzazione, mentre poco è stata curata l'attività dei comunisti nelle organizzazioni sindacali e negli organi di gestione operaia, come poco è stata curata l'educazione politica ed economica dei lavoratori affinché maggiore fosse il loro contributo alla gestione operaia e minore o nullo l'arbitrio dei direttori.

Il comp. Koziovič nel suo intervento ha parlato della situazione nel comune di Verteneglio. Il comp. Perič ha sottolineato che anche nell'azienda dove egli lavora, spesso si è indecisi nell'accettazione degli operai a membri della Lega. Critica inoltre la composizione dell'organizzazione di Petrovia, dove molti membri, per le loro caratteristiche personali, non possono godere né del rispetto né dell'autorità tra la popolazione.

Il comp. Bonetti Romano, accennando alla questione nazionale, ha messo in rilievo come entrambi i popoli del distretto di Buie hanno lottato contro il ritorno dell'Italia e dei suoi sistemi in queste terre. Si sente dire che gli italiani non avrebbero i diritti loro spettanti, mentre ogni minoranza ha da noi i suoi diritti sanciti dalla costituzione e dalle leggi. Coloro che si lasciano influenzare dalla propaganda reazionaria, non considerano che l'essenza della questione consiste nella partecipazione degli italiani in tutti i campi dell'attività sociale. E se guardiamo gli organi del potere, economici e sociali, rieviamo che in ogni parte gli italiani hanno facilità di decidere ai pari dei croati. Il comp. Bonetti ha poi sottolineato la necessità che gli appartenenti alla minoranza italiana apprendano la lingua croata poiché ciò non solo gioverà agli italiani stessi ma è anche una cosa ovvia che gli abitanti delle zone mistilingue sappiano e una e l'altra lingua. Egli ha rilevato che in alcuni circoli italiani di cultura si sono insediati elementi reazionari che non dimostrano alcun interesse di sviluppare la coscienza socialista.

Il comp. Makovac, parlando della gestione operaia, si è riferito particolarmente ai problemi esistenti all'azienda «Kamenolom» do-

Varata la «Cetina» ai cantieri «Kidrič»

E' scesa in mare il 17 c. m. la motonave «Cetina» della Jadranska Slobodna Plovidba di Fiume.

Tale motonave è costata circa 100 milioni di dinari e la sua portata è di 750 ton. Essa navigherà su linee del Mediterraneo, toccando il Mar Nero e trasportando materiale vario.

E' questo uno dei maggiori natanti che i cantieri piranesi hanno avuto in lavorazione dal 1945 in poi. Una lode agli operai e tecnici che con il loro lavoro hanno compiuto un'opera che potenzierà la nostra economia popolare.

Con il varo di sabato u. s. i Cantieri navali «B. Kidrič» di Pirano, hanno fatto un ulteriore passo in avanti per lo sviluppo economico socialista.

RAPPRESENTAZIONE A BERTOCCHI
Il circolo dell'Armata Popolare Jugoslava di Capodistria ha organizzato il giorno 14 aprile nella casa del cooperatore di Bertocchi un concerto di canzoni popolari e partigiane con la collaborazione del coro della società «Svoboda» e dei soldati della guarnigione di Capodistria.

LA MOSTRA del vino a Parenzo

Si è aperta in questi giorni a Parenzo la II. Mostra del vino. In detta mostra sono esposti i vari tipi del vino dei produttori dell'Istria, della zona B del Territorio Libero, Triestino e del Littorale Croato, con le isole di Cherso e Lussino.

I migliori vini saranno premiati dalla commissione con diplomi d'oro e d'argento. L'interesse per la mostra è grande, specialmente fra i commercianti, perché si prevede che quest'anno di sarà una forte produzione di vino, anche per esportazione.

Il comitato per la II. mostra del vino, servendosi della collaborazione delle società artistiche culturali di Parenzo, ha organizzato varie rappresentazioni culturali. Anche la scuola ottenne italiana, assieme con il Circolo Italiano di cultura «Bruno Valentini», rappresentò «Biancaneve» mentre la società croata «Jožko Rakovac» metterà in scena «Kupko», commedia in tre atti di Pero Rudak.

Visitate la

I^a MOSTRA JUGOSLAVA DEL VINO

LUBIANA TRG REVOLUCIJE

dal 24 aprile al 2 maggio 1954

LO STAND UFFICIALE CON OLTRE 600 CAMPIONI DI VINI NATURALI

CLASSIFICAZIONE

DEGUSTAZIONE DEI VINI

Usufrite delle riduzioni ferroviarie!

I contemporanei alla "salon '54" di Fiume

Questa mostra, che vuol rappresentare tutta l'arte contemporanea jugoslava, continua a suscitare consensi e dissensi, ma rimane comunque un avvenimento di eccezionale importanza

(nostro servizio)

Sono trascorsi due anni dalla mostra della pittura contemporanea francese, tenutasi a Belgrado. In quella occasione, uno dei settimanali più autorevoli di cultura della capitale, aveva posto, ad una decina tra i più conosciuti pittori belgradesi, alcune domande, delle quali la prima diceva testualmente così: «Cosa pensate del significato della mostra dell'arte francese per noi?». Ecco una parte della risposta d'uno tra i maggiori esponenti della pittura belgradese, Milo Milunović: «... Eppure ci sarà di vantaggio, e potrà servire alla vita stagnante delle nostre arti figurative, come è di vantaggio il luccio che, nell'acqua morta di un vivaio, caccia le carpe, e le smuove dai posti nei quali si erano addormentate».

Applicando questa osservazione alla «Salon 54» si può dire che in essa, considerata quale «vivaio», dominano «duci», mentre le «carpe» sono rimaste da parte.

Sorrendo delle critiche sulle regolari mostre delle nostre associazioni, e su quelle di indipendenti, i nostri critici più progressivi si sono spesso chiesti: «Ci sono delle opere migliori?».

E che ce ne siano lo dimostra questa esposizione, e non solo questa.

Veramente l'assenza di una parte di nostri artisti, le concezioni e tendenze dei quali sono chiaramente previste da questa manifestazione, togliendo ad essa il significato che avrebbe potuto raggiungere. Questa è anche la maggiore mancanza, la stessa che appare in altre analoghe manifestazioni.

I preparatori di questa esposizione, alcuni giovani studiosi di storia dell'arte dei maggiori nostri centri artistici, (Catarina Ambrozic, Mica Biscicic, Radoslav Putar, Franc Sianec e Boris Viscintin) hanno osservato questa mancanza, ma, se anche per ragioni obiettive, non hanno potuto ovviarla, a-

vrebbero dovuto, almeno nel catalogo, nominare quelle personalità artistiche, non presenti, per mantenere l'aspetto della mostra volutamente bifrontale e cioè: storico-documentario ed estetico-figurativo.

Ora, mentre il primo aspetto non viene soddisfatto, con l'assenza di parecchi autori che avrebbero invece dovuto assolutamente figurarvi, il secondo risulta impeccabile nella sua completezza e freschezza uniche.

In complesso questa manifestazione ha visibilmente appagato le aspirazioni dei nostri teorici d'avanguardia, perché lo spirito della contemporaneità vibra attraverso tutte e se le stanze della galleria di Fiume (ex palazzo del governo) adattate per questa occasione.

E proprio, in relazione a questa positiva constatazione dal punto di vista estetico è opportuno rifarsi alle parole di Milo Milunović, dell'inizio dell'articolo. Tutta l'esposizione abbraccia un determinato periodo storico, cioè dagli anni tra le due guerre ad oggi.

Le prime due sale sono denominate «d'onore» e in esse sono esposte le opere dei veterani della nostra arte moderna.

Già il fatto che i pittori abbiano sentito «l'attualità», contemporaneamente ai loro colleghi negli altri centri europei, conferma parzialmente la dichiarazione di Milunović sullo «stagnante vivaio», però solo parzialmente, perché, accanto a questi tentativi, e particolarmente dopo la seconda guerra mondiale, la maggioranza dei nostri pittori esordisce nella sfera del realismo post-impressionista piccolo-borghese, isolandosi completamente dalla vita e dalle ricerche artistiche progressive attraverso metodi sperimentali.

I lavori nella prima stanza sono stati raccolti essenzialmente con criterio storico, e ne risente l'aspetto estetico-figurativo sia per la mancanza di opere di quel periodo, e sia per l'abbandono dei creatori di posizioni, che rappresentano solo

ormai tappe superate, nel mutare delle loro concezioni.

Così sono ingratamente presentati in questa sala «d'onore» Uzelac Maleš, Tabaković, Augustinčić ed altri.

La gloria del nostro prossimo passato è sostenuta da Leo Junek, M. Tartaglia, Bjelić, Konjović, per la pittura, e al primitivista Smarić per la scultura, mentre gli altri artisti esposti oscillano instabilmente nelle loro espressioni. Eppure l'impressione di questo assieme è più che positiva, fresca, così che parecchie opere di minor valore hanno un'espressione piacevole; ed è proprio un fatto significativo per una manifestazione di questo tipo e di tal volume.

Questa è in realtà l'eredità del nostro passato più vitale, e la parola vitalità è considerata come il fattore più importante nella scelta dei lavori. Così spesso un'opera di minor valore possiede in sé degli indizi sintomatici per un tempo.

In questa grande mostra, nella quale sono rappresentati per lo più tutti gli esistenti «ismi», si incomincia con le opere che sono in ordine di tempo le più vecchie, prevalentemente ispirate a concezioni surrealistiche, mentre nella sesta sala si termina con i lavori di ultima data, nati principalmente nella psicosi delle ricerche estranee.

E in questa causalità è evidente un caratteristico simbolismo. Difatti, tra il surrealismo e l'astrattismo — questi due estremi nelle concezioni figurative — c'è l'universo di tutte le possibili ricerche sul piano artistico.

Questo fatto nega la supposizione di un totale ammuftimento della nostra arte.

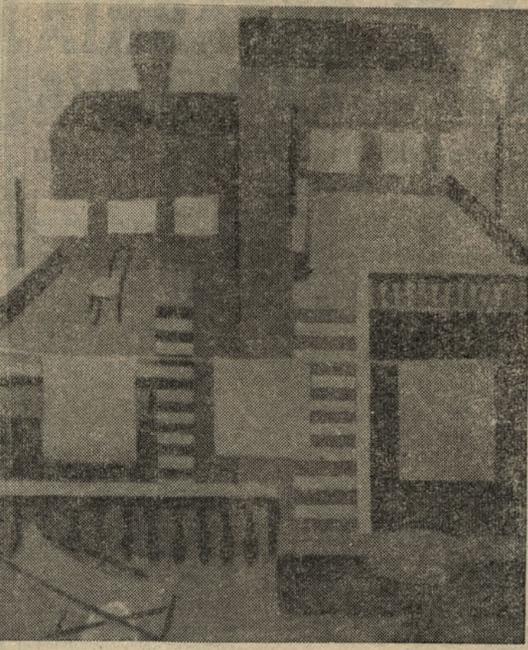
Esso è soltanto parziale, mentre sempre più frequenti manifestazioni di giovani e talvolta di non più giovani artisti, in mostre personali o collettive, ricacciano il tradizionalismo sterile e convenzionale, cedendo il posto all'invenzione e alla vita. La sintesi dellodierno stato di cose è documentata nelle altre sale.

Disgraziatamente anche qui mancano per vari motivi, parecchi nostri artisti e, ciò sfata le pretese del titolo dell'esposizione: «Mostra della pittura e scultura contemporanea della R.P.F.J.».

Tra i contemporanei incontriamo i nomi di: Bunk, Dulčić, Generalić, Gliha, Kaštelancić, Kobe, Konjović, Kregar, Kristi, Lubarica, Maleš, Mascarelli, Milostavljević, Motika, Omčikus, Piceš, Popović, Požar, Protić, Rašica, Sakšić, Sedej, Smokvina, Spacal, Srnc, Stančić, Sušteršić, Vozarević, e Vučković — Radovani, Bakić, Džamonja, Jancić, Jevrić, Kožarić, Oražena, Ribnikar, Savinšek, Stojadinović, Tršar, (scultori).

Se a questo elenco aggiungessimo ancora alcuni nomi avremo dinanzi tutta la Jugoslavia contemporanea; invece essa è soltanto parzialmente rappresentata.

Supponendo che questa esposizione vada in Italia ed in Austria



RODOLFO SAXIDA: Terrazze (olio)

(secondo alcune notizie provenienti dal consiglio di Belgrado) occorrerebbe riempire questi vuoti.

Eppure anche il summatto gruppo di nomi è sufficiente per rappresentare le più attuali tendenze degli artisti del nostro paese.

Se, per gli artisti del nostro clima continentale è sintomatica l'assenza dell'espressionismo con le inclinazioni astratte, fra i «rivieraschi» si manifesta moderata la disposizione per il simbolismo surrealistico, o almeno per il lirismo melanconico.

Questi sono principalmente i campi nei quali, momentaneamente, si esplica la nostra arte, sebbene dal lato formale dominano l'impronta delle preoccupazioni astratte che, forse inavvertitamente, nelle disposizioni di lavori esposti, hanno la pretesa di incarnare il culmine delle posizioni raggiunte.

Questa circostanza danneggia la reputazione della mostra, in quanto, anche tra i contemporanei, non è strettamente mantenuta quella continuità storica, che costituisce

Asterischi del cinema

La «Jadran Film» di Zagabria ha aperto un concorso, tramite il quale verranno cercate e «sprorate» jace nuove per il cinema del nostro Paese. Basta incinare una foto e la propria biografia alla citata Casa cinematografica, per sperare di essere «provincinati» e, forse... assunti.

Il regista Zvonko Cukule, che ha dato vita ai migliori documentari e cortometraggi jugoslavi, è stato in questi giorni ospite dell'«Association of Motion Picture Producers» di Hollywood ed ha assistito, come osservatore ufficiale per la Jugoslavia, alla ripresa di una buona parte del

TRA BREVE A POLA UN OSPEDALE MODELLO

(Dal nostro corrispondente)

POLA, aprile. — L'ascensore guasto stava chiuso alle mie spalle, in quel corridoio, del resto abbastanza tiepido, della sezione chirurgica, reparto uomini, dell'ospedale civile di Pola, ed io, seduto in attesa su una sedia che si trovava lì solo per caso, pensavo alla mia prima ascensione fatta proprio su quel «lift» almeno quindici anni fa, quando mi operarono di appendicite. Di allora ricordo soltanto che una mattina un infermiere, accompagnato da una suora, mi prese in braccio, dopo avermi fatto indossare un paio di pantaloni bianchi, conducendomi diritto in sala operatoria. Mi fece sdraiare su un tavolo, posto sotto una grande lampada accessibile la cui intensità mi fece chiudere gli occhi. Mani svelte mi legarono e solo allora cominciai a singhiozzare preso dalla paura. Poi la studentessa voce della suora mi chiese qualcosa. Io ingenuamente risposi e in quel momento mi venne applicata la maschera. Una sgradevole odore mi riempì le nari ed i polmoni, soffocandomi. Cercai di ribellarmi scuotendomi, ma le cinghie erano salde ed io, povero piccolo, mi vidi sprofondare in un baratro senza fine, mentre degli strani cerchi concentrici si perdevano dietro a me nell'oscurità, postami dal coloriformo, come una coltre, nel mio cervello...

Ad un tratto la voce di un infermiere mi ridestò!

«Il dottor Mattiassi mi ha incaricato di accompagnarla a visitare il nuovo reparto chirurgico femminile», — mi disse — e se vuol avere la compiacenza di seguirmi le farò da guida».

Mi alzai un pò confuso (fare un salto di quindici anni non è poi cosa facile) e la seguii docile.

Salimmo al primo piano, dove sostammo un momento per farci aprire la porta chiusa dall'interno. Il viso pallido di una inserviente fece capolino attraverso i battenti socchiusi che furono aperti subito non appena la donna vide la vestina azzurra e bianca della mia accompagnatrice.

Il mio occhio scorse rapido per il corridoio: tutto bianco, tutto in ordine. Porte chiuse o semiaperte erano disposte a destra e a sinistra. Accarezzai con voluttà la lacca che ricopriva quella vicino a me, badando a non farmi scorgere. Entrammo poi in un'ampia stanza divisa da grandi vetrate, in piccoli scompartimenti. Attorno, sulle candide pareti, una mano maestra aveva dipinto con gai colori i popolari sette nani della consuetudine l'aba di Biancaneve. Estasiato mi fermai a guardarli, mentre l'infermiera, meno sentimentale e più pratica di me, mi sussurrava: «Questa sarà la camera per i bambini... non vorrebbe, spero, fosse per lei...».

L'ampia e lunga terrazza di una volta non esisteva più; al suo posto sopra il corridoio che unisce la palazzina delle sale operatorie alla divisione chirurgica, sorge ora un'impetosa ed ariosa sala di soggiorno che delizierà le ricoverate nella loro convalescenza.

suppliranno ai lunghi ed inadatti cameroni di una volta. In ogni vano saranno installati dei lavandini con acqua calda e fredda, nuovi e più efficaci caloriferi, un capace armadio, un tavolo con delle seggiole, arredamento, come si vede, semplice e di buon gusto che darà alle pazienti un senso di fiducia e di sicurezza anche nei momenti difficili.

La cucina, il bagno, l'ambulatorio ed alcune stanze per il personale, completano il piano superiore. Identiche modificazioni verranno apportate al piano sottostante, che ora ospita uomini e donne. Pure le sale operatorie, nell'anno in corso, saranno oggetto di una ulteriore rimodernizzazione e la spesa preventivata, assieme alla sezione uomini, si aggira attorno ai quindici milioni di dinari.

Lavori sono in corso nel seminterrato della stessa divisione chirurgica, dove fra qualche mese verrà aperta la sezione per la terapia fisica e prima in tutta la Jugoslavia, il bagno caldo a base di acqua marina.

Una nuova centrale termica con due caldaie di alta pressione di tredici atmosfere cadauna, viene attualmente costruita sulla parte del monte San Michael racchiuso dalle mura di cinta dell'ospedale.

Ed infine anche al reparto per le malattie infettive è stata assegnata una cospicua somma la cui cifra (quattordici milioni) rivela l'entità del lavoro che verrà eseguito nel prossimo futuro.

B. C.



Questo olio di MARINO TARTAGLIA intitolato «Autoritratto», è esposto alla «Salon 54» di Fiume come tutte le altre riproduzioni di questa pagina. Le opere da noi presentate, lungi dal voler essere un panorama della mostra, serviranno ugualmente a fornire un'idea dei lavori esposti.

QUI' IL PUBBLICO // Il nostro concorso QUI' IL PUBBLICO

E' successo quando l'estate stava per finire e il sole era già stanco e stufo di abbronzare le pelli dei bagnanti. E' successo quando le ragazze cominciavano a malincuore a riportare i loro costumi che le rendevano attarenti. E' successo quando una domenica, non avendo nessuno svago, decidemmo d'intraprendere una bordeggiata: io, Gianna, Lisa e Nino. Fu facile trovare tutti d'accordo, designando come meta una casupola di contadini dal punto poco più di un miglio dal punto di partenza. Trovammo una piccola barca a vela, che ci venne prestata da un pescatore.

Gli amici che mi sapevano un buon intenditore della vela, mi richiamarono all'umanit' capitano, e, con grande disinvoltura, condussi, a forza di remi, la barca fuori dalla baia.

Eccoci arrivati nelle libere acque del porto; bisognava alzare la vela. Levai i remi per metterli a fianco della barca; a causa di una falsa manovra, un remo mi sfuggì di mano cadendo sulla spallata di Nino, che m'impiorò di non rompergli la clavicola. Mentre stavo pronunciando le mie scuse, l'altro remo mi scivolò di mano cadendo bel bello in mare. Ci misi dieci minuti per ripescarlo, aiutato dagli amici che remavano con le mani, e quando lo tenni stretto, m'accorsi d'aver tuffato nel mare ambo le mani, immergendovi anche l'orologio, che, per nulla contento del bagno improvviso, smise di funzionare nonostante un colpo che gli detti frantumandolo il vetro. Stavo per gettarlo in mare, maledicendo la fabbrica che non lo fece con una camera stagna, quando Nino mi consigliò di vendergli il cinturino metallico. Subito mi mise in mano 500 dinari con l'aggiunta d'un ottavo di vino da offrirmi al ritorno. In quel momento d'ira accettai intascando l'offerta di quell'avaraccio. L'oggetto m'era costato molto di più.

Quando i remi furono a posto, avvertii la comitiva che bisognava alzare la vela e che perciò avevo bisogno d'aiuto. Impartii gli ordini; Nino doveva tenere il pennone superiore, Gianna quello inferiore e Lisa una corda. Io innalzai l'albero. Forse tirai un pò bruscamente il mantiglio, perchè Nino lasciò il pennone e la vela s'innalzò malamente. Lasciai il mantiglio e un pennone cadde sulla testa di Nino. Si mise a gridare che volevo ucciderlo e le amiche mi dichiararono senza cuore e assassino, mentre le consigliavo di curare Nino con impacchi d'acqua di mare sul suo bernoccolo già prominente. Da pop-

La bordeggiata

pa la vela cadde in mare bagnandosi a metà, allora mi vendicai chiamando tutti «marinai d'acqua dolce».

Da solo dovetti alzare la vela, senza nessun danno all'equipaggio, questa volta; e la barca cominciò a girare come una trottola: mancava il timone. Prontamente calai la vela fra le proteste dei miei amici soffocati dalla tela. Misi il timone, rischiando di cadere in acqua, e alzai per la terza volta la vela. Finalmente! Ecco, la barca filava dolcemente spinta dal vento favorevole. Osservai la situazione dell'equipaggio. Nino, steso sulla prua, si lamentava continuamente, maledicendo il momento ch'è partito e Gianna cercava inutilmente di calmarlo, senza smettere di fargli impacchi. Lisa, contentissima che la barca scivolava velocemente, voleva farla correre di più e si preparava a gettare in mare ormezzi, ancora ed altro, per alleggerirla. Io cercavo d'aggiustarmi uno strappo sulla camicia.

In venti minuti circa arrivammo all'altra sponda. Calammo tutti e

quattro la vela che, malgrado le mie istruzioni, cadde nuovamente in mare, bagnandosi tutta.

Ormezzai la barca a poppa, gettando l'ancora a Nino che aveva il compito di saldarla a terra con una corda di prua. Ad un tratto udii un urlo alla Tarzan. Solo Nino poteva imitare l'uomo della foresta, e infatti lo vidi a terra con la faccia rivolta verso l'alto mormorando delle incomprensibili parole. Il poveretto era saltato a terra e i suoi teneri piedi si erano trovati a dover fare i conti con gli acuti puniglioni delle rocce corrose, coperte di erbe marine.

Mentre guardava in alto, un indiscreto gabbiano lasciò cadere qualcosa di biancastro che arricchì la sua fronte spaziosa come un marchio al valore. Il povero infornato maledì tutti i volatili senza risparmiare alcuno, e Lisa si sforzò di calmarlo dicendogli che, per fortuna, i buoi non hanno le ali.

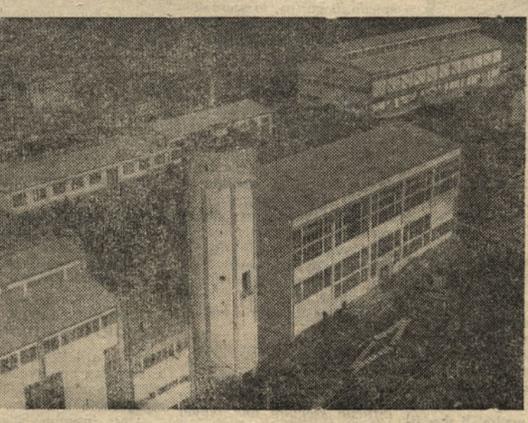
La sua rabbia crebbe in modo impressionante: si mise a correre per la costa, tirando pietre ad altri innocenti gabbiani. Quando io

perdemmo di vista, ci decidemmo a sbarcare. Io persi dieci minuti per frenare le risa delle amiche, spruzzandole con l'acqua. Dopo aver ormezzato la barca c'incamminammo verso la casa dei contadini. Strada facendo, udimmo l'ormai conosciuto «urlo tarzaniano» e pochi secondi dopo Nino apparve dietro un cespuglio. Era tutto sudato, con la camicia a brandelli, con gli occhi fuori dalle orbite e con una pietra in mano pronto a lanciaarla. Aveva scambiato per un volatile il fazzoletto che Gianna aveva in testa. Ci volle la nostra pazienza per convincerlo ad abbandonare la caccia agli uccelli, e finalmente arrivammo davanti la casa. Ci accolse un cane lupo che uscendo dal canile minacciò di rovinare il fondo dei miei pantaloni. Decidemmo di avviciarci verso il vigneto, dove i contadini stavano vendemmiano. Essi ci accolsero cordialmente e sedemmo. Poi una decina di acini uscirono dalla bocca di Gianna finendo nell'interno della sua camicetta, che b'ancora diventò una mescolanza rara di colori dell'iride. Restammo due ore in compagnia dei contadini e, soddisfattissimi della scampagnata, ritornammo quindi ai nostri passi.

Quando fummo vicini alla costa un raccapricciante spettacolo si presentò alla nostra vista. Aveva cambiato vento e le onde avevano rotto gli ormezzi. La barca, in balia di sé stessa, sbatteva contro le grotte, colma d'acqua, e minacciava di sfasciarsi. Ci precipitammo a raccogliere per la costa timone, vela, remi, bracciali, cordami, paglioli e le onde screanzate c'inziupparono ben bene.

La stagione dei bagni era passata, ma malgrado ciò ci spogliammo e in mutandine immergemmo il nostro corpo caldo nell'acqua.

I nostri poveri piedi si ferivano a contatto con le pietre taglienti del fondo marino e qualche grancholino si divertiva a farci il solletico. Eravamo esausti e la barca non si mosse d'un palmo. Allora impartii gli ordini. Io e Nino, in mare, e Gianna, da terra, a spingere la barca, Lisa a chiamare i contadini perchè portassero dei secchi. Ci mettemmo all'opera per vuotare la barca. Lavorammo mezz'ora, ma la barca non si muoveva. Nino mi rovesciava l'acqua del suo secchio sulla testa e io lo ringraziavo tirandogli il mio sulle caviglie. Lisa scivolò su una pietra e cadde a gambe all'aria senza preoccuparsi della vista che ci offriva. Vedendo vani i nostri sforzi scemminai i fianchi della barca e scopersi che aveva una falla grande quanto una mano. Abbandonammo



Lo stabilimento per la lavorazione della cellulosa a Priedor (Croazia)

l'idea di vuotarla e aiutati dai due contadini cominciammo a spingerla a riva. Poi, stanco, abbandonai la partita seguito da Lisa e da Gianna e ci sedemmo sugli scogli distanti dal mare, carichi delle imprecazioni degli altri. Una contadina m'avvolse con una coperta e rimasi lì ad osservare l'opera di ricupero brontolando, mentre io

pensavo allo stipendio mensile che ci avrei rimesso per riparare il danno della barca. Servi a riscaldarmi una bottiglietta con un quarto di grappa. Gli altri più tardi riuscirono a smuovere la barca. Solo la prua, però. La poppa pareva incagliata. Nino saltò a bordo e riuscì a levare un ferro dal peso di circa 70 chili che serviva da

zavorra. Il sole era già tramontato quando la barca venne portata al sicuro e all'asciutto sulla costa. Due erano le falle, senza contare tutte le ferite... lacero-confuse che quella povera barca aveva sopportato. Mi ci volle ancora un pò di grappa per stabilirmi. Nino volle gettarmi in mare con tutta la coperta perchè non gliene aveva lasciato nemmeno un goccio. Ripensandoci bene, nel timore di complicare il mio stato di salute rinunciai a farmi vendetta.

I contadini ci portarono abiti e scarpe loro, e così travestiti decidemmo di rimosare a piedi. Gianna aveva indossato un paio di scarpe troppo grandi per lei, perciò facendo i primi passi cadde facendo un buco col naso sul terreno e frantumando del bel grappolo d'uva col mento. Se potessi scrivere tutte le imprecazioni che ricevetti, streda facendo, dagli amici, riempirei molti fogli. Io ero la vittima, ma era la causa di tutto, secondo loro, e non mi lasciarono in pace, come se io avessi causato il vento, rotto la corda, spaccato la barca ecc.

Da quel giorno nessuno di noi s'è messo in testa di bordeggiare, e dichiarammo barca e mare eterni nemici.

Lenarduzzi Remedio



LEO JUNEK: Disegnatore (olio)

Fuori concorso La ballata degli occhi

Ballata degli occhi, arature di canti, occhi tra i filari di sogni proibiti.	Occhi di vento sorpresi sulle altezze smarrite cullate biancori, occhi fruscianti di cascatelle di risi silvestri fra i vestiti di roccia e fughe di pini e silenzi e violenze d'amore con edere pazze d'erbe sentili impagate d'abbracci gialli che hanno sapore di verginità.	aliti di speranze battuti d'appuntamenti, di spazio è sagia periferia.
Occhi di vento fiori di soffi sui volti arsi d'iridi femminili.	Occhi d'alga generate l'abisso sui nidi di scoglio, cantate luci di sp'agge serotino.	Bave di fumo occhi di fabbriche oh, come in alto sale l'aroma del pane!
Occhi d'alga generate l'abisso sui nidi di scoglio, cantate luci di sp'agge serotino.	Si tuffano balconi tra i fiori d'onda, occhi di nostalgia. Trepidati corpi annegano solitudini gnote soliloqui di stelle e l'ombra del lungomare.	Occhi, occhi infiniti datemi piacere e solitudini, capelli sparsi da baciare oh! lo sogni messi d'insaziabili canti colti fra feste di stiepi; occhi di brime datemi un'alba intera.
	Asprezza di segreti, abbandoni di sogni occhi d'ansie dormite.	
	Luci di selciato fissano vagabondare di pioggia sui marciapiedi della città: occhi di frette	

Giaco Scotti

QUA drante

A MILANO è in corso un torneo di calcio per ragazzi. Nel primo turno di gare, l'incontro tra la Pro Patria e la Dinamo di Zagabria, si è concluso in parità per 0-0. Poiché, anche dopo i tempi supplementari il risultato non era cambiato, è stato effettuato il sorteggio che ha visto vincente la squadra zagarbese, che giocherà quindi nel secondo turno.

IL RAPID di Vienna ha battuto per due reti ad una la squadra dell'Esercito ungherese, davanti a 10 mila spettatori.

IL CAMPIONE di tennis da tavolo Harangozo ha battuto nei quarti di finale dei campionati della Germania occident., il campione del mondo Okimura per tre a uno. I risultati dei vari set sono i seguenti: 21:19, 21:12, 17:21, 21:13.

SI SONO SVOLTI domenica a Belgrado gli incontri di pugilato per la selezione della squadra nazionale jugoslava che l'8 maggio si incontrerà con quella tedesca. Sono stati selezionati: FESI MOSCA — Parib (Partizan); FESI BANTAM — Saldanovic e Tot (Partizan); FESI PIUMA — Lazarevic (Jedinstvo); FESI LEGGERI — Lukic (Radnicki); FESI WELTER — Leggeri (Metalac); FESI MIDDLE — Nikolic (CZ); FESI MEDI — Keler (Mladost), Pavlic (Partizan); FESI MASSIMI — Krizmanic (Metalac).

LA SQUADRA di pallanuoto del B.S.K. di Belgrado, che sta effettuando una tournée in Grecia, è stata sconfitta sabato ad Atene dalla squadra quinta classificata nel massimo campionato greco per 62:51.

Punta al "mondiale" dei 100 farfalla

Eva Gérard-Novak ha dichiarato che questa estate tenterà di battere il record mondiale dei 100 metri farfalla, attualmente detenuto dall'ungherese Eva Szekely con l'1'19". La Gérard-Novak impiegherà lo stile delfino, con il quale il mese scorso ha registrato l'1'19" (record belga) al suo debutto nella specialità.

UNDECIMA GIORNATA DEL MASSIMO CAMPIONATO ITALIANO

FIorentina ED Inter HANNO FATTO DUE PESSIME FIGURE FUORI CASA

A Firenze Fiorenza Magni vince in volata il giro di Toscana

ATALANTA — UDINESE 6:0 (4:0) — L'Udinese ha tenuto il vantaggio non dica. L'Atalanta si è portata in vantaggio al 4' di gioco con un tiro del capitano Corcini, avanzato sino al limite dell'area avversaria. I bianconeri hanno poi manovrato lungamente nell'area avversaria non riuscendo a realizzare impediti dalla solida difesa atalantina. Al 37', su tiro di punizione, Bassetto segnava la seconda rete del primo tempo. All'inizio della ripresa, l'Atalanta ha arrotondato il vantaggio con una rete di Rasmussen, che si era infiltrato nella difesa avversaria. Reazione udinese che si è concretata con una serie di inconcludenti calci d'angolo. Ha segnato però ancora l'Atalanta al 24' con Brugola, grazie a un forte tiro dal limite. L'Udinese a questo punto ha ceduto e l'Atalanta ha così potuto segnare nuovamente al 37' con Bassetto, su azione in linea, ed

CAMPIONATO ITALIANO Serie A. Risultati: Atalanta - Udinese 6:0; Bologna - Legnano 2:0; Genoa - Palermo 1:0; Juventus - Spal 3:1; Roma - Lazio 2:1; Milan - Torino 0:1; Napoli - Inter 2:1; Novara - Sampdoria 3:0; Triestina - Fiorentina 1:1.

CLASSIFICA. Juventus 28 16 10 2 46:27 41; Inter 28 15 10 3 51:26 40; Fiorentina 28 15 10 3 41:20 40; Milan 28 13 9 6 57:33 35; Roma 28 11 10 7 45:32 32; Bologna 28 12 8 8 42:32 32; Napoli 28 10 11 7 41:31 31; Torino 28 9 12 7 32:34 30; Sampdoria 28 8 10 10 31:34 26; Novara 28 8 9 11 30:37 25; Atalanta 28 8 12 41:43 24; Genoa 28 9 6 12 29:40 24; Lazio 28 9 5 14 29:33 23; Spal 28 7 8 13 31:47 22; Triestina 28 6 10 12 29:50 22; Udinese 28 6 9 13 31:49 21; Palermo 28 7 5 16 30:51 19.

IL "COLPO" DI MAGNI

PESSIMA PROVA DI COPPI E BARTALI

Fiorenza Magni ha vinto domenica in volata l'edizione 1954 del Giro di Toscana, precedendo un gruppo formato da Barducci, Fornara, Landi, ed altri sei corridori. Al traguardo delle Cascine, Coppi e Bartali giungevano col gruppo, ad un distacco di circa 6 minuti. L'azione che ha deciso le sorti della gara si è registrata dopo la salita di S. Baronto. Strenuata una

al 39' con Rasmussen. Angoli 6 a 3 per l'Udinese, arbitro Liverani, spettatori 8.000. BOLOGNA — LEGNANO 2:0 (3:0) — Il Bologna ha avuto una netta superiorità di azioni nel primo tempo, superiorità concretata con due reti. Hanno segnato al 18' Cervellati, che aveva avuto il pallone da Cappello, ed al 44' lo stesso Cappello che concludeva una brillante azione personale in area di rigore. Sfasata la reazione del Legnano. Angoli 3 a 1 a favore del Legnano, arbitro Corallo, spettatori 8.000. GENOVA — PALERMO 1:0 (0:0) — La rete è stata segnata al 19' del secondo tempo. Su calcio d'angolo tirato da De Angelis, Dalmonte ha raccolto ed ha sorpreso il portiere palermitano con un forte tiro da quindici metri. Calci d'angolo 3 per parte, arbitro Massai, spettatori 15 mila. JUVENTUS — SPAL 3:1 (1:1) — La Spal ha resistito sino a due minuti dal termine dell'incontro, segnando per prima al 17' di gioco con un forte tiro di Ekner, da venti metri. I bianco neri, che per tutto il primo tempo avevano tenuto il predominio nelle azioni, sono riusciti a pareggiare ad un minuto dal riposo con un tiro a breve distanza di Ricagni, che aveva ricevuto il pallone da Boniperti. Per tutta la ripresa la Juventus ha premutato senza riuscire a sfondare l'attesa ed ordinata difesa dei ferarresi, che hanno sfoggiato un ottimo senso dell'anticipo. L'incontro è precipitato verso la fine. Al 43', per un fallo spallino su Manente, l'arbitro ha concesso la punizione al limite dell'area di rigore. Hansen calcia, raccoglie Boniperti che infila in rete rasoterra. Rimessa la palla in gioco la Juventus parte all'attacco e Ricagni viene fermato dal portiere per le gambe: rigore, realizzato da Manente. Angoli 7 a 0 a favore della Juventus, arbitro Di Leo, spettatori 10 mila.

ROMA — LAZIO 2:1 (2:0) — In favore di vento, la Roma ha acquistato un netto vantaggio nei primi 20' di gioco con due calci piazzati. All'8', su punizione battuta da Celio, la palla, sfiorata da Galli, ha rimbalzato sul palo finendo in rete. Al 17' sul calcio d'angolo battuto da Chiggià, Bortoletto metteva in rete

una bellissima colpo di testa. Vana la reazione del Lazio sino al fischio di sospensione. Nella ripresa, i laziali, in favore di vento, riducevano la distanza al 6' con un forte sinistro di Fontanesi. Nella reazione dei giallo-rossi, verso il 20', Galli si è scontrato in area con Antonazzi ed ha dovuto lasciare il campo. Poco dopo Bettini ed Antonazzi sono stati espulsi per scorrettezze. Calci 8 a 1 per la Lazio, arbitro Belli, spettatori 60 mila. TORINO — MILAN 1:0 (0:0) — Il Torino, con un gioco prettamente difensivo, è riuscito a battere il Milan, che annoverava nella sua fila le molte riserve. I granata, privi di Rutz, si sono limitati a qualche azione di contropiede, in una delle quali hanno ottenuto la rete che doveva risultare conclusiva al 2' della ripresa, su passaggio di Antonazzi a Biagioli, il quale riusciva a calciare tra palo e portiere mettendo in rete. Calci d'angolo 14 a 2 a favore del Milan, arbitro Maurerli, spettatori 20 mila. NAPOLI — INTERNAZIONALE 2:1 (1:1) — Il Napoli va in vantaggio per primo. Al 18' su azione iniziata da Granata, il pallone giunge a Vitali, il quale converge al centro. Cuizzo di Cisarelli che, da due passi, batte Chenzi. L'inter pareggia al 17', in seguito a calcio d'angolo. Sul tiro dalla bandierina, Briscenti devia di testa e Armano rescia in rete. Ritorna all'attacco il Napoli, ma, per l'imprecisione di Jeppson, molte favorevoli occasioni sfumano. Al 42' Giovanni, colpita

ancora a terra per il precedente tuffo. Questa, in sintesi, l'azione che ha portato i capodistriani alla vittoria nella partita più sentita ed accesa dell'anno e sigillata proprio da Zetto. PIRANO: Fornasaro, Rosso, Salvestrini, Ercastini, Dudine, Giraldi, Hvariti, Pteruzzi, Dapretto, Muisson, Tamaro. ARBITRO: Janežič di Lubiana. Segnaline: Janovski di Isola e Sabadin di Capodistria. NOTE: Cielo coperto con leggera vento. Terreno duro ed irregolare. Lieve incidente alla metà del primo tempo a Dudine, e al 15' della ripresa a Norbedo. Ambedue finiscono all'ala. Spettatori 1.500. Il Pirano è uscito, contrariamente alla tradizione, battuto dallo stadio I. maggio di Capodistria grazie a una azione zampata di Zetto, il quale, ricevuta la palla da Poljšak, che, scavalcato il terzino in un'azione intesa dal reparto destro, operava un radente traversone che Fornasaro, in tuffo non riusciva a fermare. Il pallone, raccolto da Zetto, ben appostato sulla sinistra, finiva nella rete vuota con Fornasaro

fuga di Petrucci, un gruppo di diecimila corridori, capeggiati da Magni, ingaggiava battaglia e si staccava nettamente dagli altri corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Magni, che compie i 286 km. del percorso in 7,45'59", alla media di km 37,730. 2) Barducci, 3) Fornara, 4) Landi, 5) Dell'Agata (tutti con lo stesso tempo del vincitore).

di strappo muscolare, esce zoppiando dal campo, vi ritorna nella ripresa, costretto all'ala destra. Il Napoli insiste all'attacco e perviene al successo al 35'. E' Cisarelli che conclude al volo un'abile triangolazione. Calci d'angolo 7 a 3 a favore del Napoli, arbitro Pieri, spettatori 20 mila. NOVARA — SAMPDORIA 3:0 (1:0) — Le tre reti sono state segnate: al 4' del primo tempo, al 19' ed al 37' della ripresa da Marzani, l'uomo più pericoloso ed intraprendente dell'attacco azzurro. La Sampdoria ha colpito un montante con Hansen al 17' del primo tempo, e la traversa con Baldini al 7' della ripresa. Calci d'angolo 6 per parte, arbitro Guarnaschelli, spettatori 4.500. TRIESTINA — FIORENTINA 1:1 (0:0) — Un equo pareggio ha sanzionato il duello tra una Fiorentina in non eccezionali condizioni di forma ed una Triestina impetuosa all'attacco, ma inconcludente. Il primo tempo è terminato a reti inviolate. Al 10' della ripresa, una centrata di Mariani è stata sfruttata da Segato che, con un forte colpo di testa, ha infilato sotto la traversa. I viola hanno migliorato il gioco dopo la segnatura, senonché al 5' della fine gli alabaradi hanno condotto una bella azione sulla destra e Secchi, con un forte tiro, ha segnato imparabilmente. Angoli 2 per parte, arbitro Jonni, spettatori 11 mila. Espulsi, a due minuti dalla fine, Bacci e Travagini per scorrettezze.

to, che, per l'occasione, dopo un lungo periodo di inattività, rientrava in squadra assieme a Valentini. Non che mancassero altre occasioni da rete, tutto però fallite oppure sventate dalle rispettive buone difese. L'Aurora anzi, subito all'inizio, si vedeva deviare sul palo un tiro di Favento, dal bravo Fornasaro, impegnato per l'occasione in un prodigioso tuffo. Il palo veniva ricambiato successivamente da Pieruzzi, il quale si faceva applaudire per una bella rovesciata dal limite dell'area, ma il pallone rientrava in gioco senza esito. Il Pirano ha avuto la migliore occasione per pareggiare a pochi minuti dalla fine, quando Pieruzzi si presentava solo davanti al portiere, ma il tiro finale veniva parato da Dobrigna, che devia in angolo. L'Aurora, però, avrebbe potuto aumentare il bottino se due provvidenziali pali, non si fossero sostituiti al già battuto Fornasaro, su due staffilate di Valentini. Risultato, comunque, giusto, che non cambiava nonostante i tentativi del Pirano, arrancante alla ricer-

ca disperata del pareggio. La retroguardia aurorina non si faceva sorprendere. Esaminata dal punto di vista tecnico, la partita ha lasciato molto a desiderare. Infatti nessuna delle squadre, per evidente timore di scoprirsi e per il conseguente nervosismo, ha messo in vetrina azioni notevoli. Abbiamo assistito a un gioco nervoso, inteso più sulla iniziativa dei singoli che su una tattica di gioco studiata. E' andata meglio per l'Aurora, ma, con un po' di fortuna, poteva andare bene pure per il Pirano e la tradizione avrebbe potuto essere rispettata. Al Pirano è nuocito l'infortunio a Dudine, costretto a finire all'ala, dove non ha potuto dare il rendimento a lui consueto. Anche l'Aurora, del resto, ha dovuto giocare menomata per una buona metà del secondo tempo con un attacco rimpiazzato alla meglio per un infortunio occorso a Norbedo, relegato all'ala. Energico, forse troppo, l'arbitraggio di Janežič, bene coadiuvato dai due segnaline Janovski e Sabadin.

salito un poco di tono e la Vojvodina, con i suoi Bošković e Veselinović, ha fatto vedere qualche pregevole azione, rimasta però isolata. Era Rajkov ad aprire la marcatura al 16' del primo tempo, seguito nella ripresa al 1' da Veselinović, il quale realizzava da posizione alquanto strana, quando cioè si trovava a terra nei pressi della porta avversaria. La marcatura veniva conclusa al 29' da Krstić.

ORVENA ZVEZDA — SARAJEVO 3:1 (2:0) — La Crvena zvezda, una delle più quotate aspiranti al titolo, malgrado l'assenza dei noti Mitić, Stanković e Cokić, si è assicurata la vittoria nel primo quarto d'ora di gioco, segnando due reti, al 12' da Popović ed al 14' con Tomasević. Gli ospiti, per nulla intimoriti dall'avversaria, contrattaccavano, riuscendo a diminuire le distanze nella ripresa all'8' con Ziganic, ma Rudinski rimetteva il peggioramento nel limite dell'inizio al 40', segnando la terza rete. Gli atleti belgradesi si stanno ora preparando assiduamente per l'incontro decisivo, Dinamo — Crvena zvezda, che dovrà decidere sull'assegnazione del titolo.

PARTIZAN — VARDAR 1:0 (1:0) Bruttissima partita, che ha nuovamente messo in rilievo le notevoli difese nella compagine del Partizan gli nelle partite dei ricuperi. Gli ospiti, benché di classe inferiore, non hanno affatto sfigurato in campo, anzi, al 39' hanno segnato il pareggio con Cincijevski, ma l'arbitro annullava per fuori gioco. Il Partizan ha avuto il suo tallone di Achille nella difesa, maliscura e traballante come non mai e nell'attacco, impreciso e poco battagliero nelle fasi conclusive. L'unica rete valida della partita, che ha fruttato pure i due punti al Partizan, è stata segnata al 21' con un tiro irresistibile, da distanza ravvicinata, da Pajević.

LOKOMOTIVA — BSK 3:0 (1:0) — La Lokomotiva, con la netta vittoria conseguita contro il BSK, si è messa definitivamente al sicuro da ogni eventuale sorpresa. Oltre che a guadagnare i due punti, la Lokomotiva ha messo in vetrina un gioco da manuale, che ha mandato in solluchero gli spettatori

venuti, dato che il gioco dimostrato non ha corrisposto alle possibilità delle due squadre. Forse questo è comprensibile, dato che ambedue sono piazzate al centro classifica, senza possibilità di mirare più in alto e senza il pericolo della retrocessione. Nella ripresa, il gioco è

della Dinamo è comunque meritata e le permette di guardare con fiducia al traguardo finale, che per essa significa conquista del titolo di campione jugoslavo 1954. Le reti sono state segnate per la Dinamo, nel primo tempo al 7' da Lipušević, al 28' da Calkovski II, al 33' e 37' da Conić e nella ripresa al 36' da Dvornić e al 44' da Osojnak. Le reti dell'Odred, tutte realizzate da Toplak, sono state fatte al 5', 12', 19' e 37' della ripresa.

HAJDUK — PROLETER 3:0 (5:0) Nulla da fare per il modesto Proleter dinanzi ad un Hajduk scatenato come non mai, con un attacco penetrante, veloce, preciso e travolgente, guidato da un Matošić in forma spettacolare. Dominio assoluto perciò degli spalatini, sia territoriale che tecnico, concretizzato da cinque reti nel primo tempo e tre nella ripresa. Degli ospiti, gli unici a salvarsi sono stati l'anziano Rupnik e Dvornić. Malgrado questa vittoria, l'Hajduk ha compromesso definitivamente la sua posizione in classifica con la partita concessa a Sarajevo per forfait, durante il periodo del noto caso Vukas-Beara. Le reti sono state segnate al 2', 46' e 35' da Matošić, al 25' da Vukas e 38', 37', 40' e 76' da Broketa.

VOJVODINA — SPARTAK 3:0 (1:0) La partita fra cugini del territorio della Vojvodina non ha soddisfatto i numerosi spettatori inter-

di strappo muscolare, esce zoppiando dal campo, vi ritorna nella ripresa, costretto all'ala destra. Il Napoli insiste all'attacco e perviene al successo al 35'. E' Cisarelli che conclude al volo un'abile triangolazione. Calci d'angolo 7 a 3 a favore del Napoli, arbitro Pieri, spettatori 20 mila.

NOVARA — SAMPDORIA 3:0 (1:0) — Le tre reti sono state segnate: al 4' del primo tempo, al 19' ed al 37' della ripresa da Marzani, l'uomo più pericoloso ed intraprendente dell'attacco azzurro. La Sampdoria ha colpito un montante con Hansen al 17' del primo tempo, e la traversa con Baldini al 7' della ripresa. Calci d'angolo 6 per parte, arbitro Guarnaschelli, spettatori 4.500.

TRIESTINA — FIORENTINA 1:1 (0:0) — Un equo pareggio ha sanzionato il duello tra una Fiorentina in non eccezionali condizioni di forma ed una Triestina impetuosa all'attacco, ma inconcludente. Il primo tempo è terminato a reti inviolate. Al 10' della ripresa, una centrata di Mariani è stata sfruttata da Segato che, con un forte colpo di testa, ha infilato sotto la traversa. I viola hanno migliorato il gioco dopo la segnatura, senonché al 5' della fine gli alabaradi hanno condotto una bella azione sulla destra e Secchi, con un forte tiro, ha segnato imparabilmente. Angoli 2 per parte, arbitro Jonni, spettatori 11 mila. Espulsi, a due minuti dalla fine, Bacci e Travagini per scorrettezze.

salito un poco di tono e la Vojvodina, con i suoi Bošković e Veselinović, ha fatto vedere qualche pregevole azione, rimasta però isolata. Era Rajkov ad aprire la marcatura al 16' del primo tempo, seguito nella ripresa al 1' da Veselinović, il quale realizzava da posizione alquanto strana, quando cioè si trovava a terra nei pressi della porta avversaria. La marcatura veniva conclusa al 29' da Krstić.

ORVENA ZVEZDA — SARAJEVO 3:1 (2:0) — La Crvena zvezda, una delle più quotate aspiranti al titolo, malgrado l'assenza dei noti Mitić, Stanković e Cokić, si è assicurata la vittoria nel primo quarto d'ora di gioco, segnando due reti, al 12' da Popović ed al 14' con Tomasević. Gli ospiti, per nulla intimoriti dall'avversaria, contrattaccavano, riuscendo a diminuire le distanze nella ripresa all'8' con Ziganic, ma Rudinski rimetteva il peggioramento nel limite dell'inizio al 40', segnando la terza rete. Gli atleti belgradesi si stanno ora preparando assiduamente per l'incontro decisivo, Dinamo — Crvena zvezda, che dovrà decidere sull'assegnazione del titolo.

PARTIZAN — VARDAR 1:0 (1:0) Bruttissima partita, che ha nuovamente messo in rilievo le notevoli difese nella compagine del Partizan gli nelle partite dei ricuperi. Gli ospiti, benché di classe inferiore, non hanno affatto sfigurato in campo, anzi, al 39' hanno segnato il pareggio con Cincijevski, ma l'arbitro annullava per fuori gioco. Il Partizan ha avuto il suo tallone di Achille nella difesa, maliscura e traballante come non mai e nell'attacco, impreciso e poco battagliero nelle fasi conclusive. L'unica rete valida della partita, che ha fruttato pure i due punti al Partizan, è stata segnata al 21' con un tiro irresistibile, da distanza ravvicinata, da Pajević.

LOKOMOTIVA — BSK 3:0 (1:0) — La Lokomotiva, con la netta vittoria conseguita contro il BSK, si è messa definitivamente al sicuro da ogni eventuale sorpresa. Oltre che a guadagnare i due punti, la Lokomotiva ha messo in vetrina un gioco da manuale, che ha mandato in solluchero gli spettatori

venuti, dato che il gioco dimostrato non ha corrisposto alle possibilità delle due squadre. Forse questo è comprensibile, dato che ambedue sono piazzate al centro classifica, senza possibilità di mirare più in alto e senza il pericolo della retrocessione. Nella ripresa, il gioco è

della Dinamo è comunque meritata e le permette di guardare con fiducia al traguardo finale, che per essa significa conquista del titolo di campione jugoslavo 1954. Le reti sono state segnate per la Dinamo, nel primo tempo al 7' da Lipušević, al 28' da Calkovski II, al 33' e 37' da Conić e nella ripresa al 36' da Dvornić e al 44' da Osojnak. Le reti dell'Odred, tutte realizzate da Toplak, sono state fatte al 5', 12', 19' e 37' della ripresa.

HAJDUK — PROLETER 3:0 (5:0) Nulla da fare per il modesto Proleter dinanzi ad un Hajduk scatenato come non mai, con un attacco penetrante, veloce, preciso e travolgente, guidato da un Matošić in forma spettacolare. Dominio assoluto perciò degli spalatini, sia territoriale che tecnico, concretizzato da cinque reti nel primo tempo e tre nella ripresa. Degli ospiti, gli unici a salvarsi sono stati l'anziano Rupnik e Dvornić. Malgrado questa vittoria, l'Hajduk ha compromesso definitivamente la sua posizione in classifica con la partita concessa a Sarajevo per forfait, durante il periodo del noto caso Vukas-Beara. Le reti sono state segnate al 2', 46' e 35' da Matošić, al 25' da Vukas e 38', 37', 40' e 76' da Broketa.

VOJVODINA — SPARTAK 3:0 (1:0) La partita fra cugini del territorio della Vojvodina non ha soddisfatto i numerosi spettatori inter-

di strappo muscolare, esce zoppiando dal campo, vi ritorna nella ripresa, costretto all'ala destra. Il Napoli insiste all'attacco e perviene al successo al 35'. E' Cisarelli che conclude al volo un'abile triangolazione. Calci d'angolo 7 a 3 a favore del Napoli, arbitro Pieri, spettatori 20 mila.

NOVARA — SAMPDORIA 3:0 (1:0) — Le tre reti sono state segnate: al 4' del primo tempo, al 19' ed al 37' della ripresa da Marzani, l'uomo più pericoloso ed intraprendente dell'attacco azzurro. La Sampdoria ha colpito un montante con Hansen al 17' del primo tempo, e la traversa con Baldini al 7' della ripresa. Calci d'angolo 6 per parte, arbitro Guarnaschelli, spettatori 4.500.

TRIESTINA — FIORENTINA 1:1 (0:0) — Un equo pareggio ha sanzionato il duello tra una Fiorentina in non eccezionali condizioni di forma ed una Triestina impetuosa all'attacco, ma inconcludente. Il primo tempo è terminato a reti inviolate. Al 10' della ripresa, una centrata di Mariani è stata sfruttata da Segato che, con un forte colpo di testa, ha infilato sotto la traversa. I viola hanno migliorato il gioco dopo la segnatura, senonché al 5' della fine gli alabaradi hanno condotto una bella azione sulla destra e Secchi, con un forte tiro, ha segnato imparabilmente. Angoli 2 per parte, arbitro Jonni, spettatori 11 mila. Espulsi, a due minuti dalla fine, Bacci e Travagini per scorrettezze.

salito un poco di tono e la Vojvodina, con i suoi Bošković e Veselinović, ha fatto vedere qualche pregevole azione, rimasta però isolata. Era Rajkov ad aprire la marcatura al 16' del primo tempo, seguito nella ripresa al 1' da Veselinović, il quale realizzava da posizione alquanto strana, quando cioè si trovava a terra nei pressi della porta avversaria. La marcatura veniva conclusa al 29' da Krstić.

ORVENA ZVEZDA — SARAJEVO 3:1 (2:0) — La Crvena zvezda, una delle più quotate aspiranti al titolo, malgrado l'assenza dei noti Mitić, Stanković e Cokić, si è assicurata la vittoria nel primo quarto d'ora di gioco, segnando due reti, al 12' da Popović ed al 14' con Tomasević. Gli ospiti, per nulla intimoriti dall'avversaria, contrattaccavano, riuscendo a diminuire le distanze nella ripresa all'8' con Ziganic, ma Rudinski rimetteva il peggioramento nel limite dell'inizio al 40', segnando la terza rete. Gli atleti belgradesi si stanno ora preparando assiduamente per l'incontro decisivo, Dinamo — Crvena zvezda, che dovrà decidere sull'assegnazione del titolo.

PARTIZAN — VARDAR 1:0 (1:0) Bruttissima partita, che ha nuovamente messo in rilievo le notevoli difese nella compagine del Partizan gli nelle partite dei ricuperi. Gli ospiti, benché di classe inferiore, non hanno affatto sfigurato in campo, anzi, al 39' hanno segnato il pareggio con Cincijevski, ma l'arbitro annullava per fuori gioco. Il Partizan ha avuto il suo tallone di Achille nella difesa, maliscura e traballante come non mai e nell'attacco, impreciso e poco battagliero nelle fasi conclusive. L'unica rete valida della partita, che ha fruttato pure i due punti al Partizan, è stata segnata al 21' con un tiro irresistibile, da distanza ravvicinata, da Pajević.

LOKOMOTIVA — BSK 3:0 (1:0) — La Lokomotiva, con la netta vittoria conseguita contro il BSK, si è messa definitivamente al sicuro da ogni eventuale sorpresa. Oltre che a guadagnare i due punti, la Lokomotiva ha messo in vetrina un gioco da manuale, che ha mandato in solluchero gli spettatori

venuti, dato che il gioco dimostrato non ha corrisposto alle possibilità delle due squadre. Forse questo è comprensibile, dato che ambedue sono piazzate al centro classifica, senza possibilità di mirare più in alto e senza il pericolo della retrocessione. Nella ripresa, il gioco è

della Dinamo è comunque meritata e le permette di guardare con fiducia al traguardo finale, che per essa significa conquista del titolo di campione jugoslavo 1954. Le reti sono state segnate per la Dinamo, nel primo tempo al 7' da Lipušević, al 28' da Calkovski II, al 33' e 37' da Conić e nella ripresa al 36' da Dvornić e al 44' da Osojnak. Le reti dell'Odred, tutte realizzate da Toplak, sono state fatte al 5', 12', 19' e 37' della ripresa.

HAJDUK — PROLETER 3:0 (5:0) Nulla da fare per il modesto Proleter dinanzi ad un Hajduk scatenato come non mai, con un attacco penetrante, veloce, preciso e travolgente, guidato da un Matošić in forma spettacolare. Dominio assoluto perciò degli spalatini, sia territoriale che tecnico, concretizzato da cinque reti nel primo tempo e tre nella ripresa. Degli ospiti, gli unici a salvarsi sono stati l'anziano Rupnik e Dvornić. Malgrado questa vittoria, l'Hajduk ha compromesso definitivamente la sua posizione in classifica con la partita concessa a Sarajevo per forfait, durante il periodo del noto caso Vukas-Beara. Le reti sono state segnate al 2', 46' e 35' da Matošić, al 25' da Vukas e 38', 37', 40' e 76' da Broketa.

VOJVODINA — SPARTAK 3:0 (1:0) La partita fra cugini del territorio della Vojvodina non ha soddisfatto i numerosi spettatori inter-

di strappo muscolare, esce zoppiando dal campo, vi ritorna nella ripresa, costretto all'ala destra. Il Napoli insiste all'attacco e perviene al successo al 35'. E' Cisarelli che conclude al volo un'abile triangolazione. Calci d'angolo 7 a 3 a favore del Napoli, arbitro Pieri, spettatori 20 mila.

NOVARA — SAMPDORIA 3:0 (1:0) — Le tre reti sono state segnate: al 4' del primo tempo, al 19' ed al 37' della ripresa da Marzani, l'uomo più pericoloso ed intraprendente dell'attacco azzurro. La Sampdoria ha colpito un montante con Hansen al 17' del primo tempo, e la traversa con Baldini al 7' della ripresa. Calci d'angolo 6 per parte, arbitro Guarnaschelli, spettatori 4.500.

TRIESTINA — FIORENTINA 1:1 (0:0) — Un equo pareggio ha sanzionato il duello tra una Fiorentina in non eccezionali condizioni di forma ed una Triestina impetuosa all'attacco, ma inconcludente. Il primo tempo è terminato a reti inviolate. Al 10' della ripresa, una centrata di Mariani è stata sfruttata da Segato che, con un forte colpo di testa, ha infilato sotto la traversa. I viola hanno migliorato il gioco dopo la segnatura, senonché al 5' della fine gli alabaradi hanno condotto una bella azione sulla destra e Secchi, con un forte tiro, ha segnato imparabilmente. Angoli 2 per parte, arbitro Jonni, spettatori 11 mila. Espulsi, a due minuti dalla fine, Bacci e Travagini per scorrettezze.

salito un poco di tono e la Vojvodina, con i suoi Bošković e Veselinović, ha fatto vedere qualche pregevole azione, rimasta però isolata. Era Rajkov ad aprire la marcatura al 16' del primo tempo, seguito nella ripresa al 1' da Veselinović, il quale realizzava da posizione alquanto strana, quando cioè si trovava a terra nei pressi della porta avversaria. La marcatura veniva conclusa al 29' da Krstić.

ORVENA ZVEZDA — SARAJEVO 3:1 (2:0) — La Crvena zvezda, una delle più quotate aspiranti al titolo, malgrado l'assenza dei noti Mitić, Stanković e Cokić, si è assicurata la vittoria nel primo quarto d'ora di gioco, segnando due reti, al 12' da Popović ed al 14' con Tomasević. Gli ospiti, per nulla intimoriti dall'avversaria, contrattaccavano, riuscendo a diminuire le distanze nella ripresa all'8' con Ziganic, ma Rudinski rimetteva il peggioramento nel limite dell'inizio al 40', segnando la terza rete. Gli atleti belgradesi si stanno ora preparando assiduamente per l'incontro decisivo, Dinamo — Crvena zvezda, che dovrà decidere sull'assegnazione del titolo.

PARTIZAN — VARDAR 1:0 (1:0) Bruttissima partita, che ha nuovamente messo in rilievo le notevoli difese nella compagine del Partizan gli nelle partite dei ricuperi. Gli ospiti, benché di classe inferiore, non hanno affatto sfigurato in campo, anzi, al 39' hanno segnato il pareggio con Cincijevski, ma l'arbitro annullava per fuori gioco. Il Partizan ha avuto il suo tallone di Achille nella difesa, maliscura e traballante come non mai e nell'attacco, impreciso e poco battagliero nelle fasi conclusive. L'unica rete valida della partita, che ha fruttato pure i due punti al Partizan, è stata segnata al 21' con un tiro irresistibile, da distanza ravvicinata, da Pajević.

LOKOMOTIVA — BSK 3:0 (1:0) — La Lokomotiva, con la netta vittoria conseguita contro il BSK, si è messa definitivamente al sicuro da ogni eventuale sorpresa. Oltre che a guadagnare i due punti, la Lokomotiva ha messo in vetrina un gioco da manuale, che ha mandato in solluchero gli spettatori

venuti, dato che il gioco dimostrato non ha corrisposto alle possibilità delle due squadre. Forse questo è comprensibile, dato che ambedue sono piazzate al centro classifica, senza possibilità di mirare più in alto e senza il pericolo della retrocessione. Nella ripresa, il gioco è

della Dinamo è comunque meritata e le permette di guardare con fiducia al traguardo finale, che per essa significa conquista del titolo di campione jugoslavo 1954. Le reti sono state segnate per la Dinamo, nel primo tempo al 7' da Lipušević, al 28' da Calkovski II, al 33' e 37' da Conić e nella ripresa al 36' da Dvornić e al 44' da Osojnak. Le reti dell'Odred, tutte realizzate da Toplak, sono state fatte al 5', 12', 19' e 37' della ripresa.

HAJDUK — PROLETER 3:0 (5:0) Nulla da fare per il modesto Proleter dinanzi ad un Hajduk scatenato come non mai, con un attacco penetrante, veloce, preciso e travolgente, guidato da un Matošić in forma spettacolare. Dominio assoluto perciò degli spalatini, sia territoriale che tecnico, concretizzato da cinque reti nel primo tempo e tre nella ripresa. Degli ospiti, gli unici a salvarsi sono stati l'anziano Rupnik e Dvornić. Malgrado questa vittoria, l'Hajduk ha compromesso definitivamente la sua posizione in classifica con la partita concessa a Sarajevo per forfait, durante il periodo del noto caso Vukas-Beara. Le reti sono state segnate al 2', 46' e 35' da Matošić, al 25' da Vukas e 38', 37', 40' e 76' da Broketa.

VOJVODINA — SPARTAK 3:0 (1:0) La partita fra cugini del territorio della Vojvodina non ha soddisfatto i numerosi spettatori inter-

VERSO LA CONCLUSIONE DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA

INCONTRO "SUSSULTO" ODRED-DINAMO

Crvena Zvezda e Dinamo sono le probabili candidate alla vittoria finale

La terza giornata del girone di ritorno del massimo campionato jugoslavo non ha portato cambiamenti essenziali alla classifica. Tutti i favoriti hanno vinto, bene o male, i rispettivi incontri, mantenendo così invariate le posizioni in classifica, che vede sempre in testa, appaiate, Dinamo e Crvena zvezda, le quali dovranno decidere nell'incontro diretto a quale delle due spetterà la vittoria finale.

La partita più difficile, non però sulla carta, è toccata questa volta alla Dinamo, impegnata sul campo dell'ormai retrocedente Odred di Lubiana. I campioni zagabresi, dopo aver finito il primo tempo con ben quattro reti di vantaggio, si sono visti quasi raggiungere dall'inaspettatamente rinato Odred, il quale, lanciato all'attacco e condotto da un Toplak in forma spettacolare, è riuscito nella ripresa e segnare ben quattro reti, sfiorando più di una volta il pareggio. Solo all'ultimo minuto è riuscito ad assicurare la vittoria con una rete di Osojnak.

Facile il compito dell'Hajduk, che sul proprio campo ha sepolto sotto una valanga di reti il disorientato Proleter, ormai con le spalle al sicuro. Malgrado questa vittoria, l'Hajduk si è precluso ogni possibilità di vittoria finale con l'incontro perduto per rinuncia contro il Sarajevo.

Difficile, oltre il previsto, la vittoria del Partizan sul Vardar di Skoplje, che non è andata oltre la

striminzita rete di vantaggio. Più autoritaria la Crvena zvezda, la quale si è messa al sicuro da ogni sorpresa contro il Sarajevo con tre reti e vivendo successivamente sul vantaggio conseguito. Secca la vittoria della Lokomotiva sul BSK, che si è così definitivamente tirata fuori dalla pericolosa zona di retrocessione. Prevista, infine, la vittoria della Vojvodina nel derby di Novi sad fra le oquine Vojvodina e Spartak. Pure il Radnicki, con la vittoria di Skoplje contro il diretto rivale Rabortnicki, si è assicurata la permanenza nella massima divisione, mentre Odred e Rabortnicki sono ormai le sicure retrocedenti.

Ecco i brevi cronache delle partite: DINAMO — ODRED 6:4 (4:0). Come nella partita di andata, così in quella di ritorno, il confronto fra Odred e Dinamo risulta pressoché uguale. Ambedue le partite possono chiamarsi delle due facce. A Lubiana, domenica, dopo la fine del primo tempo, la Dinamo conduceva con ben quattro reti di vantaggio. Nella ripresa, riscossa dell'Odred che, solo per la bravura della difesa della Dinamo e la debolezza di quella dell'Odred, non è sfociata in un risultato di parità. Il grande fautore della riscossa dell'Odred è stato Toplak, il migliore in campo in senso assoluto ed autore

ACCESA GIORNATA NEL CAMPIONATO ISTRIANO DI CALCIO

DURA LEZIONE AI BUIESI IL PISINO ESCE DAL CAMPO

VERTENEGLIO - BUIE

La squadra di Smilović è riuscita a raccogliere la seconda vittoria del girone di andata battendo i cugini buiesi. A differenza della prima domenica la vittoria dei verteneجلي, questa volta, è stata convincente poiché per la maggior parte del 90' hanno dettato il loro tempo ai ragazzi di Vascotto sfasati e sorpresi dall'iniziale furia dei verdi avversari.

Già al secondo minuto il Verteneiglio perviene difatti alla prima segnatura ad opera di Sason che dopo soli tre minuti aumenta nuovamente il vantaggio realizzando un calcio di rigore concesso dall'arbitro. La messe di reti sembra più copiosa poiché al 25' Stokovic porta a tre le reti a favore del Verteneiglio e qualche momento più tardi un altro attaccante a quattro.

I buiesi pervengono alla prima segnatura al 44' del primo tempo ad opera di Bonetti che insacca su azione di contropiede. Il largo vantaggio e anche la mancanza di allenamento fanno cedere i verte-

neiglianti e i buiesi ne approfittano per portarsi sotto porta di Fermetić e Vuković al 5' e al 6' accorcia le distanze portandosi a una rete dal pareggio. Poi le azioni si fanno alterne e al 15' Smilović porta a cinque le reti del Verteneiglio. Inutili sono i finali e rabbiosi at-

tacchi buiesi che la difesa verde riesce a respingere e a mantenere il distacco.

ROVIGNO - PISINO 3:0 (1:1) per abbandono

ROVIGNO: Komar, Poropat, Garbin, Tanconi, Ramik, Brunelli II, Triviglio, Da Piran, Sciolis, Brunelli I, Marusi.

PISINO: Brajković I, Hrelja, Brajković II, Dundara, Kuhar, Mohorović, Nešjak, Gar, Rottin, Antoni, Kraicer.

Le reti sono state segnate al 9' da Car per il Pisino; da Da Piran al 33' per il Rovigno.

Per gli juniori, hanno giocato Rovigno e Pisino con il risultato di 0:1.

CAMPIONATO ISTRIANO

Elektra - Dignano	4:1
Avijaticar - Cattanova	12:0
Rudar II - Sc. Olivi II	3:2
Rovigno - Pisino	2:1
(sospeso nel I. tempo per inc. sul campo)	
Buie - Verteneiglio	3:5
Umago - Jadran	2:0
(sospesa a 8' dalla fine per inc. sul campo)	

CENTRO CALCIO POLA RAGAZZI

Elektra - Dignano	7:1
Rudar II - Sc. Olivi	1:5



I. MAGGIO SPORTIVO

Notevoli sono i preparativi per le manifestazioni sportive in occasione della festa del lavoro, soprattutto nel campo ginnico. Nella nostra prossima edizione riporteremo dettagliatamente il calendario degli avvenimenti sportivi della giornata

VEGLIA CONTINUAMENTE SUL BUON ANDAMENTO DELLA NAZIONALE JUGOSLAVA

IL TRIO CHE REGGE LE SORTI

Breve quadro biografico dei tre uomini sui quali pesa tutta la grave responsabilità

(NOSTRO SERVIZIO)

Belgrado, aprile - In tre sono a reggere le sorti della nazionale jugoslava di calcio, tre che si affannano a correre per i campi, a saggiare la capacità degli atleti, a sentire il loro «polso», a constatare se si trovano in forma o meno. Tre: Arsenjević, Tirnanić e Lemesic. Tutti e tre ex calciatori di talento, che un tempo fecero andare in estasi i tifosi della palla rotonda.

Sarebbe troppo lungo illustrare la carriera di questi tre uomini, che con i loro sforzi riuniti, hanno saputo dare tanto lustro in questo dopoguerra al calcio jugoslavo. Troppo lunga sarebbe la loro storia. E per questo oggi ci fermeremo solamente su un lato di questo triangolo, un lato che si chiama Leo Lemesic, arbitro e dirigente, conoscitore di atleti e tecnico capace.

S'era nel gennaio del lontano 1926. Faceva freddo sul campo dell'Hajduk che doveva affrontare l'Uskok, anch'essa squadra di Spalato. La gente batteva i piedi per riscaldarsi, quando gli atleti dell'Hajduk fecero il loro ingresso in campo. «Chi è quel biondino?» - si chiesero quando videro un giovane schierarsi al centro dell'attacco spalatin.

Quel biondino era appunto Leo Lemesic, il quale faceva la sua prima apparizione ufficiale sul terreno di gioco nella prima squadra. Da allora egli seppe conquistare il pubblico, il quale lo seguì con passione nella sua lunga carriera che durò ben quattordici anni e durante la quale si rivelò un giocatore completo, astuto, buon tiratore con ambedue le gambe. Disputò ben 518 incontri, dei quali otto rivestendo la maglia azzurra della nazionale. Ed in questi incontri i portieri avversari furono costretti per ben 506 volte ad andare a raccogliere dal fondo della rete il pallone calcato con veemenza da Lemesic. Fu centroattaccante e poi mezz'ala destra. Ma lo avrebbero potuto mettere in qualsiasi posto della squadra, ché avrebbe saputo egregiamente portare a termine il proprio compito.

La prima volta che Lemesic indossò la maglia della nazionale fu nel 1929 contro la Romania ed il suo più bell'incontro nella rappresentativa la disputò nel maggio del 1932 a Belgrado contro l'Ungheria. Conducente all'inizio i magiari per 2 reti a 0, quando Marjanovic

diminuì il distacco con un tiro angolato. Poi corsero a favore della Jugoslavia. Lo tirò Lemesic dalla sinistra. Il pallone girò quasi intorno al portiere ungherese, Galin e sarebbe penetrato in rete se il terzino Mandl non si fosse buttato in tuffo a trattenerlo con la mano. Rigore. Tiro di Hitrec e gol: 2 a 2.

Sembrava ormai che l'incontro si sarebbe concluso in parità. I minuti scorrevano lentamente sul quadrante dell'orologio e nessuna delle due compagini riusciva a prevalere. Poi una fuga improvvisa di Tirnanić fino all'altezza della bandierina del corner e passaggio perfetto. Sul pallone si lanciarono insieme Marjanovic e il terzino Mandl. Ma Lemesic ebbe il tempo di gridare: «Lo prendi!» Ed il pallone passò tra le gambe allargate di Marjanovic per giungere a Lemesic. Fu un cannoneggiato di quest'ultimo che il portiere avversario nemmeno vide: 5 a 2. Il pallone non venne messo nemmeno al centro del campo, che l'arbitro fischiò la fine dell'incontro.

Ma la vera specialità di Lemesic furono i calci di rigore. Solamente una volta non volle tirare il rigore e fu contro l'Ungheria. Il suo tiro era infallibile. Tuttavia Lemesic si trovò un giorno in un grande imbarazzo. Si giocava a Belgrado nel 1931 l'incontro Hajduk-BSK. I «bianchi» spalatin erano in vantaggio per 1 rete a 0 quando Lemesic, con una lunga fuga, penetrò nell'area avversaria. Sembrava cosa certa il gol, quando un terzino gli fu addosso a gamba tesa e lo mandò a ruzzoloni per il campo. L'arbitro concesse il rigore, ma intanto Lemesic era già fuori campo dolente. Chi avrebbe tirato il rigore per l'Hajduk? Nessuno dei giocatori voleva assumersi la responsabilità ed allora l'allenatore Luka Kaliterna si vide costretto a chiedere al contuso Lemesic di rientrare in campo per tirare lui il rigore.

«Ma, barba Luka, è Otnar che deve parare!»

Otnar Gazzari era il portiere del B.S.K., spalatin anche lui, il quale conosceva bene come Lemesic tirasse i rigori. E Leo era con la gamba che gli faceva male. Tuttavia seppe vincere il dolore, volò sulla palla come uno spaviere e Otnar si accorse che il tiro era partito solamente quando vide il pallone in rete.

Prima della seconda guerra mondiale Lemesic diede l'addio allo sport attivo e nel 1944 era in Vis liberata, non come calciatore, ma col fischietto dell'arbitro. Allora l'Hajduk giocò contro la rappresentativa dell'esercito inglese. Alla fine della partita, il noto nazionale inglese Cullis gli dette la mano dicendogli: «Voi sarete un ottimo arbitro.» E fu indovino. Nel 1946 Lemesic dirigeva i suoi primi incontri di calcio e già alle Olimpiadi di Londra venne scelto dalla F.I.F.A. per dirigere la partita Corea-Messico. Nel 1950 era a Rio de Janeiro ai campionati del mondo di calcio con i migliori arbitri mondiali.

Nei suoi sette anni di attività arbitrale, Lemesic ha diretto oltre 150 partite, delle quali tre internazionali. Lemesic, in campo arbitrale, si è fatto una grande fama, come al tempo in cui era calciatore. E come allora amava tirare i calci di rigore, ora ama concederli. «Ogni fallo entro i 16 metri è calcio di rigore. Molti arbitri danno mal volentieri questa punizione, cercano il modo di risolvere altrimenti le situazioni. Ma questo è ingiusto. Il rigore deve essere concesso quando esiste il fallo.» Questo è Leo Lemesic, uno dei migliori giocatori di calcio di anni passati, uno dei migliori arbitri di oggi, uno dei migliori tecnici di calcio di tutti i tempi.

RAPIDO SGUARDO ALLA SETTIMANA SPORTIVA POLESANA

Ottimi gli hockeyisti istriani malgrado i risultati negativi

I pugili dello "Jadran, di Pola in tournée nella Turchia

Nelle giornate di sabato e domenica scorsa sul campo di hockey di Pola si sono tenuti due importanti incontri internazionali tra le squadre del Hockey Club Ring di Losanna e le squadre del Cementi e Pola. Nella giornata di sabato gli elvetici hanno battuto la Cementi con il risultato di 10 a 5, mentre domenica gli stessi hanno battuto di stretta misura la squadra del Pola per 4 a 2.

Dotati di un gioco tecnico superiore, gli elvetici, nelle cui file militano giocatori più volte nazionali, si sono imposti per velocità sugli atleti polesi, i quali però per preparazione non hanno sfigurato di fronte ai più forti avversari. Alle squadre polesi manca il contatto con le squadre di levatura tecnica superiore, e siamo certi che in seguito i loro risultati saranno notevolmente superiori.

Oggi gli elvetici giocheranno a Nuova Gorizia con lo Zeleničar. Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

LOSANNA: Filer, Balanher, Turcher, Mello, Sulep, Solong, Garzoni.

CEMENTI: Batel, Ipsa, Terati, Loizar, Mauri, Ielenazza.

POLA: Bartolčić, Kobalki, Lahov, Spetti, Revelante, Kelić e Ogljić.

JADRAN IN TURCHIA

Con la nave scuola «Galeb» i pugili della squadra Jadran di Pola hanno effettuato una tournée in Turchia in occasione della visita del Maresciallo Tito in quel Paese. I pugili dello Jadran hanno effettuato incontri a Istanbul, Ankara ed altre minori città.

Dopo il loro ritorno a Pola, probabilmente, essi effettueranno una tournée nella Germania Occidentale.

Campionato jugoslavo

(Le partite di mercoledì scorso)

DINAMO - VOJVODINA 1:0 (0:0) con la vittoria di Novi Sad sulla quotata Vojvodina, la Dinamo si è avvicinata di molto al traguardo postosi all'inizio del campionato: vittoria assoluta del titolo 1954.

Anche se priva di Horvat, centro-mediano titolare della nazionale, e per di più stanca dal lungo viaggio di ritorno da Skopje, la Dinamo, pur non mettendosi in luce per qualità e tecnica, è riuscita, e meritatamente, a portarsi a casa ambedue i punti, grazie alla rete segnata dal suo attaccante Dvornić al 15' della ripartenza. La Svizzera B, che incontrerà l'analoga formazione germanica il 24 aprile a Offenburg, scenderà in campo nella formazione seguente: Parlier, Neury, Fluglicker, Eschmann, Frosio, Bigler, Morand, Hagen, Hugli II, Lauron, Coutaz.

IM GIUGNO A TRIPOLI

Mitri-Humez e Zuddas-Sandeyron

TRIPOLI - Nel quadro delle grandi manifestazioni per il Raduno internazionale automobilistico di Tripoli che si svolgerà nella capitale occidentale del Regno Libico dal 5 al 13 giugno prossimo, gli organizzatori hanno incluso, d'accordo con la Federazione Pugilistica Tripolitana, due incontri di pugilato tra quattro famosi pugili europei.

La scelta è caduta sugli italiani Mitri e Zuddas e sui francesi Humez e Sandeyron. Iniziate subito le trattative coi procuratori dei quattro pugili si è giunti ad un accordo di massima, senza che tuttavia i relativi contratti siano ancora stati firmati.

E' prevista pure la presenza a Tripoli degli ex-campioni d'Europa Candon, Spoldi e Roberto Proietti e degli ex-campioni d'Italia De Leo e Anastasi, questi ultimi due vecchi tripolitani. Ai cinque grandi «ex» del pugilato sarà offerta una medaglia ricordo.

Pochi avversari per Rocky Marciano

NEW YORK, 14. - Il programma di attività per il campione del mondo dei massimi, Rocky Marciano, si presenta assai scarso per quest'anno, e si ritiene che a malapena l'italo-americano riuscirà a sostenere il numero di combattimenti prescritti per poter mantenere il titolo. L'unico combattimento sicuro per il momento è quello che Marciano sosterrà il 17 giugno prossimo a New York con l'ex-campione del mondo Ezzard Charles. Da parte britannica si era prospettata l'eventualità di un confronto con l'inglese Don Cockell, ma tale incontro non sarebbe in grado di suscitare interesse nella massa degli appassionati statunitensi.

Si apprende infine che il cubano Nino Valdes, prospettato come uno dei futuri avversari del campione del mondo, ha ritirato la somma di 500 dollari depositata presso la Commissione Pugilistica dello Stato di New York come cauzione di combattere contro Marciano per il titolo mondiale.

S. FRANCISCO - Paddy De Marco, il quale ha conquistato il titolo mondiale dei leggeri battendo lo scorso mese Jimmy Carter, difenderà il titolo il 2 giugno a S. Francisco contro lo stesso Carter, in un incontro di rivincita.

O. B.



Bravi questi ragazzi!

Ogni volta nelle nostre cronache della Sottolega di Fiume parliamo dell'ottimo andamento della squadra «Scegljo Olivi» di Pola. Oggi vogliamo presentarvi in una recente foto questi ragazzi che tanto bravamente si sono messi in luce. Le loro principali qualità sono: tecnica e correttezza. Un binomio che apre tutte le porte

ANCORA IN FERMENTO LA SOTTOLEGA DI FIUME

ANCHE QUESTA DOMENICA E' SALTATA LA SORPRESA

Il campionato della sottolega di Abbazia - Naprijed ed avendo il 2° di domenica in forma ridotta, avendo registrato il rinvio della Crikvenica preferito rimanersene a casa invece di affrontare la trasferta di Pola. Quattro squadre quindi inoperose con grande soddisfazione però dello Scegljo Olivi che ai danni del Crikvenica si è

to la sua parte in questo girone di ritorno.

INTERREPUBBLICANA DI CALCIO

Il Metalac continua la sua lunga galoppata nella quale non ha fatto sosta nemmeno a Celje, dove ha colto ancora una preziosa vittoria battendo il Kladvivar per 2 a 0. In tal modo la squadra zagabrese ha consolidato la sua posizione di prima in classifica, anche perché lo Slaven, che fino a domenica scorsa gli era a stretto contatto di gomito, è capitato domenica a Lubiana dove è stato sconfitto per una rete a zero. Così il Metalac si trova a comandare nettamente la classifica con due punti di vantaggio sullo Split, che è ritornato alla luce sul Mladen, che ha però al suo attivo una partita giocata in meno delle avversarie. Lo Split, a sua volta, ha colto una significativa vittoria sul campo esterno del Korotan per ben 4 a 0, vittoria che lo pone nettamente in lotta per la piazza d'onore, nella quale sono impegnati oltre ai Mladen, il Tekstilac che domenica non ha giocato per il rinvio dell'incontro, e forse anche il Lubiana che, essendo a quota 16, può d'ora ancora la sua parola.

In coda alla classifica più buia che mai appare la situazione del Korotan e della Lokomotiva di Fiume, la quale domenica è stata nettamente battuta per 3 a 0. A meno di un'improvvisa resurrezione, il vortice della retrocessione si è spalancato ai suoi piedi e lo scivolarsi dentro è cosa molto facile data l'attuale situazione della squadra.

SOTTOLEGA DI FIUME RISULTATI

Orient - Torpedo	3:2
3 Maggio - Jedinstvo	0:3
Albana - Hidroelektra	2:1
Rudar - Borac	0:1
Mladost - Nehaj	3:0
Scegljo Olivi - Crikvenica	3:0
Abbazia - Naprijed (rinviata)	

CLASSIFICA

Scegljo O.	20	14	3	34	27	31	
Jedinstvo	20	13	1	6	54	39	27
Orient	20	11	4	5	52	25	26
Mladost	20	11	3	6	56	36	25
Rudar	20	11	3	7	52	12	24
Torpedo	19	9	2	8	38	33	20
Hidroelektra	20	9	2	9	57	43	20
Abbazia	19	8	3	8	37	28	19
Borac	20	8	3	9	30	38	19
Nehaj	20	6	4	10	27	46	16
Albana	20	7	2	11	25	47	16
Crikvenica	20	5	5	10	29	50	15
Naprijed	18	6	2	10	29	36	14
3 Maggio	20	1	2	17	25	56	4

LEGA INTERREPUBBLICANA RISULTATI

Kladivar - Metalac	1:2
Ljubljana - Mladen	1:0
Segesta - Lokomotiva	3:0
Korotan - Split	0:4
Quarnero - Tekstilac (rinviato)	
Riposava Slovoda	

CLASSIFICA

Metalac	13	9	2	24	16	20	
Split	14	7	4	3	38	18	18
Mladen	14	7	4	3	31	17	18
Tekstilac	13	7	3	23	14	17	
Ljubljana	14	5	6	3	16	20	13
Segesta	14	5	4	5	23	17	14
Kladivar	14	4	6	4	19	24	14
Sloboda	13	4	4	5	22	26	12
Quarnero	12	3	2	7	17	29	8
Lokomotiva	14	3	1	10	18	34	7
Korotan	13	2	1	10	11	46	4

GLI INCONTRI PER LA COPPA DEL MONDO

CALENDARIO SVIZZERO

(Continua dal numero precedente)

Qualificata COREA DEL SUD Giappone - Corea del Sud 1-5; Corea del Sud - Giappone 2-2; La Cina si è ritirata. Corea del Sud 2 1 1 0 7:3 3 Giappone 2 0 1 1 3:7 1

Ed ecco ora come sono stati stabiliti gli accoppiamenti per la Svizzera:

- 16 GIUGNO: a Berna: Uruguay - Cecoslovacchia; a Zurigo: Austria - Scozia; a Losanna: Francia - Jugoslavia; a Ginevra: Brasile - Messico.
- 17 GIUGNO: a Berna: Turchia - Germania; a Basilea: Inghilterra - Belgio; a Zurigo: Ungheria - Corea del Sud; a Losanna: Italia - Svizzera.
- 19 GIUGNO: a Basilea: Uruguay - Scozia; a Zurigo: Austria - Cecoslovacchia; a Losanna: Brasile - Jugoslavia; a Ginevra: Francia - Messico.
- 20 GIUGNO: a Berna: Inghilterra - Svizzera; a Basilea: Ungheria - Germania; a Ginevra: Turchia - Corea del Sud; a Lugano: Italia - Belgio.

RIDOTTISSIMA GIORNATA DEL CENTRO CALCIO CAPODISTRIA

STRUGNANO - STIL PAREGGIANO

La partita Ancarano - Srella Rossa vinta dalla prima per rinuncia

STRUGNANO: Russignan, Zaro I, Zaro II, Carboni, Vascotto, Felluga, Lugnani, Costanzo, Nemeo, Puntoroli, Turk.

STIL: Vatovec, Paskulin, Kočevar, Pizziga, Bolčić, Zucca, Bencić, Bertok, Sabadin, Auber, Bandelj.

ARBITRO: Mazzucato. Su di un campo in perfette condizioni, si sono dati domenica aperta battaglia due compagini desiderose di rompere gli indugi, la prima, e di riscattare la dura sconfitta di otto giorni orsono, l'altra. Le due squadre si sono messe su di un livello superiore dando l'impressione che nessuno avrebbe potuto avere partita vinta né gli ospiti né i padroni di casa. La Stil nel primo tempo coronava la sua superiorità con due bellissime reti, la prima realizzata al 16' da Sabadin che, da pochi metri, insaccava alle spalle di Russignan, le seconda da Bertok che, ricevuta la palla a metà campo, si spostava sulla destra, dribblava 3 avversari e con un tiro da oltre quindici metri metteva per la seconda volta alle spalle di Russignan. Nella ripresa tutti si aspettavano il crollo dei padroni di casa, che, invece, si portarono subito all'attacco e vedevano coronati i loro sforzi con una prima rete al 13' segnata da Nemeo. Galvanizzati da questa rete, gli ospiti vedevano la possibilità di un pareggio e partivano a testa bassa facendo pressione in aerea ospite e

ottenevano un calcio di rigore al 30', banalmente scupato da Russignan. A questo punto, vista svanita la possibilità del pareggio, gli ospiti subivano un collasso che durava esattamente dieci minuti. Gli ospiti, forse paghi del successo, non reagivano ed approfittavano di questo periodo per continuare a tenersi chiusi nella propria area. I padroni di casa ripartivano all'attacco facendo rissa in area avversaria e realizzando al 42' una rete veramente formosa, avendo fallito l'uscita di pugno di Vatovec. Punti sul vivo gli ospiti si risvegliavano di colpo e con puntata decisa, ma prive di sostanza cercavano di recuperare il terreno perduto, ma essendo già al 42' a nulla valevano i loro tentativi di riscossa. M. P.

CALCIO

Formazione Svizzera contro la Germania

ZURIGO - La Commissione Tecnica della Federazione Svizzera ha così composto la Nazionale elvetica che il 25 aprile incontrerà a Basilea la Nazionale della Germania: Stuber (Losanna), Fesselet (Chaux-de-Fonds), Bocquet (Losanna), Kerne (Chaux-de-Fonds), Egginman (Chaux-de-Fonds), Casali I (Young Boys), Antenen (Chaux-de-Fonds), Vonlan-



Preso le vele si gonfieranno al vento istriano